

Chi vive il nostro tempo e assiste al passaggio sempre più rapido e travolgente dei "valori" in "cose" delle opere sia intellettuali che manuali in "merce", non può restare inerte, magari ironico o addirittura scettico. Una presa di posizione si impone, un agire per testimoniare la propria presenza - senza idoleggiamenti di se stessi - per rovesciare - o almeno per tentare di farlo - per sé e per gli altri il corso, che può non essere tale, se lo si vuole, della degradazione dell'uomo, dei suoi rapporti con gli altri, del suo stesso operare.

Per queste ragioni che sento politiche oltre che morali, anche se appartengono ad una sfera più degli affetti e della sensibilità che della razionalità (o meglio della organizzazione ideologica del mio lavoro), mi sono avvicinata senza la retorica dei sentimenti o la nostalgia del tempo perduto o la decadente aspirazione a un mondo lontano e primitivo, proprio alle "cose" della natura, alle erbe, alle terre, agli odori, ai colori di esse, ed ho vissuto insieme ad esse, ora dopo ora, la sorprendente vicenda delle trasformazioni. L'interesse in me è rivolto alla comprensione dei processi, e, ove e come è possibile, alla logica e quasi scientifica previsione di essi, dei risultati, degli effetti. Non si tratta dunque di un patologico "ritorno alla natura", ma di un ritorno, sì, e nella misura dei sentimenti e della ragione agli oggetti naturali più semplici - magici, rituali, salutari - per giungere attraverso ad una più profonda conoscenza di essi ad un rapporto più giusto e più vitale non soltanto con le cose della terra, ma anche con gli uomini che abitano questa terra, con le loro più erotiche e radicate abitudini, con i riti delle loro società, con la sacralità del loro vivere insieme.

È chiaro che per me nel mio operare sulle cose e con le cose è una tensione concreta e non spiritualistica verso la "realtà", quale possiamo meglio conoscere attraverso l'antropologia o la politica, ma quale possiamo avvicinare "ex radicibus" proprio al fine di operare una nostra (e forse non velleitaria) risoluzione: il passaggio dalle cose ai valori, dalla soggettività del lavoro ad una più larga partecipazione, dalla sensibilità o dalla sensualità alla "ragione della ragione".

Renata Boero, 1977



Una piccola scala immobile

Luigi Cerutti

Le mani impastano la farina, con il setoso decorrere in grani, sui calli delle nocche, per gli interstizi dei palmi, dove la pelle si raggruma in piccoli salsicciotti involontari, solcati da linee digitali. La mano destra riporta quel cereale nel cratere della montagnola che diventerà impasto. Le incrostazioni che svicolano da quel destino vengono raccolte alla fine, quando sul piano di cucina ormai tutto è ridotto alla polvere e la pagnotta gommosa aspetta il suo tempo. Con quelle stesse mani ho visto rimestare il terriccio delle piante, per portare un rivolo d'acqua proprio a quella radice. Con lentezza. Inclinando leggermente il becco di plastica di un innaffiatore blu; con l'acqua e l'ossigeno che si rincorrono per le foglioline che, come barba a pigmenti vegetali, arano il piccolo fusto centrale della pianta. Non esiste rumore in queste azioni. L'umore discende nella terra e la bagna, la scurisce diffusamente grazie al suo cospargersi lentissimo, figlio di quella pazienza monacale. È lo stesso non rumore della farina e dell'uovo, del sale nella collinetta d'impasto. Ed è anche così per quel fabbro che seleziona le viti d'ottone e di acciaio nei suoi contenitori aperti come becchi di pellicano sulle mensole di compensato del laboratorio. Prima le dita percorrono quelle gole, scelgono materiali e strumenti con il tatto. Poi avvitano nel legno le siringhe filettate che consolidano la scultura.

È questa veramente una poetica del fare. Una piccola poetica del fare. La sequenza è in qualche modo indissolubilmente avvicinata all'oggetto, all'intento di queste azioni. Eppure per quanto proprio quell'obiettivo sia il fine ricercato, la sequenza assume un'importanza ed una delicatezza tutta sua. È come se gonfiasse, a guisa di palloncino o forse di madre lievitata, e trovasse una declinazione entro cui essere, disporre. Non è solo una scala di valori e accadimenti che scompare aella manifestazione del risultato ottenuto. È molto ancora una liturgia per nulla uguale a se stessa, che innanzitutto si prefigura come procedimento e poi respira di una leggerissima vita propria. Quel gesto ripetuto, impastare il pane al mattino, è sempre uguale, ed anche sempre diverso. Cambia la luce che filtra i papaveri, il reticolato turgido dei petali, che impatta sul marmo bianco Carrara con una vena grigia che scompone la sua modanatura. Cambia l'attrito delle mani, che hanno dovuto lavare piatti per l'esercito di bambini alla festa di un compleanno. Con il tensioattivo del sapone industriale che è ancora su quei binari digitali, e schiuma e intaglia i primi grani di farina accorsi sui palmi. Cambia la predisposizione d'animo oggi, perché il papavero è morto e sbilenco; non ciuccia più l'acqua del suo vaso; nei canali del gambo si è spenta la forza della sua capillarità. Ed il sole non più filtrato ora uccide il marmo, e flette sino alla scomparsa fastidiosa il biancore delle mensole su cui gli ingredienti del pane si trovano.

Ecco che la sequenza non è lo strumento accessorio, il cassero in via di rimozione forzata a termine lavorazione. È una piccola epifania, un gemente neonato che fiata, sempre diverso, sempre dissimile da un suo antecedente.

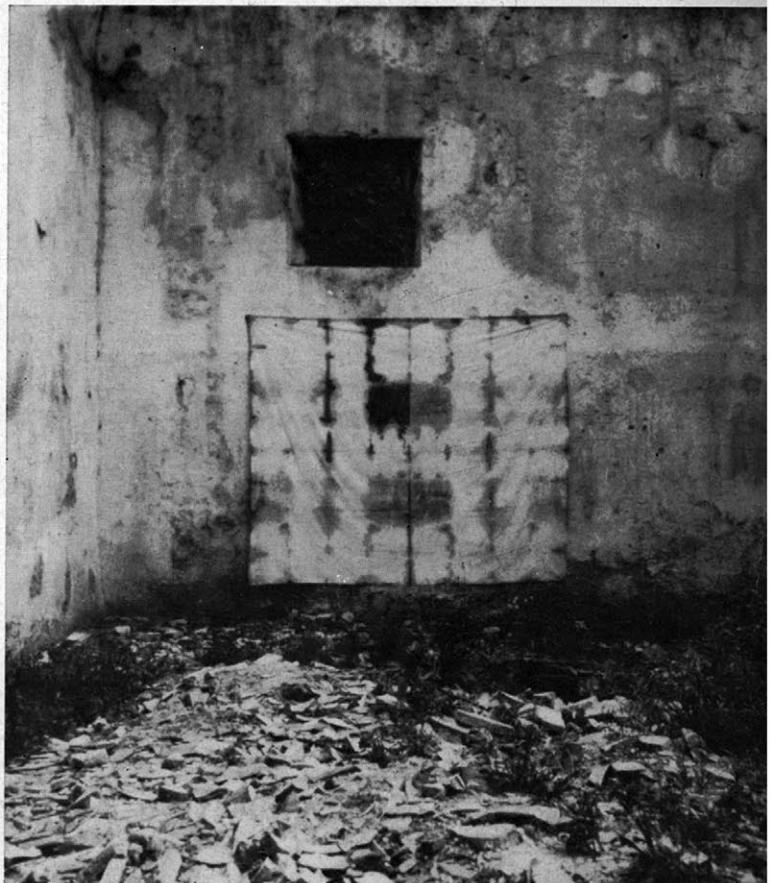
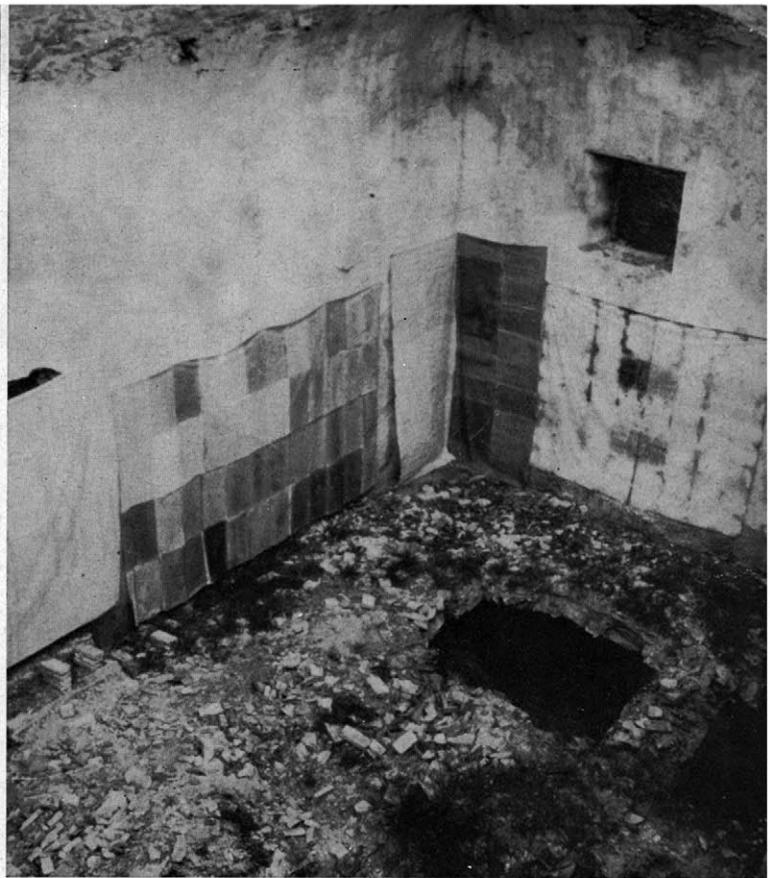
Nel Cromogramma di Renata Boero ho sentito l'odore del pane e il colore filtrato di quei papaveri sul tavolo di legno nella cucina di mia zia Agnese. E il fare qui, a terra, nei vasetti della curcuma, nelle lettere di legno e ferro, nelle diapositive, è tutto esposto, è tutto snocciolato come rosario. E come ognuno di questi, ai vespri o nelle funzioni funebri, esso è recitato in modo dissomigliante, da voci altre e da intonazioni sempre diverse.

E qui avrete quelle intonazioni sempre diverse: l'odore sbiadito della curcuma, il legno mangiato delle lettere, la luce e l'atmosfera mai provate in cui dispiegheranno le diapositive.

Ed avrete anche il Cromogramma; appena al di sopra. Quella madre di pane lievitato.

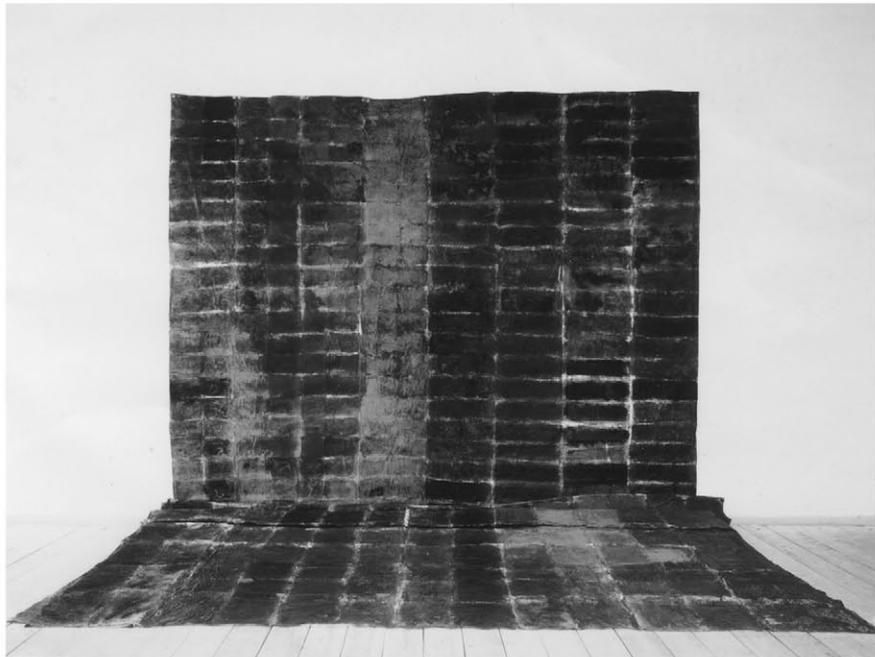
Ora la domanda è: difforme la scala del fare, è difforme anche il fatto?

Osserva il Cromogramma, mangia il pane. Ogni giorno.

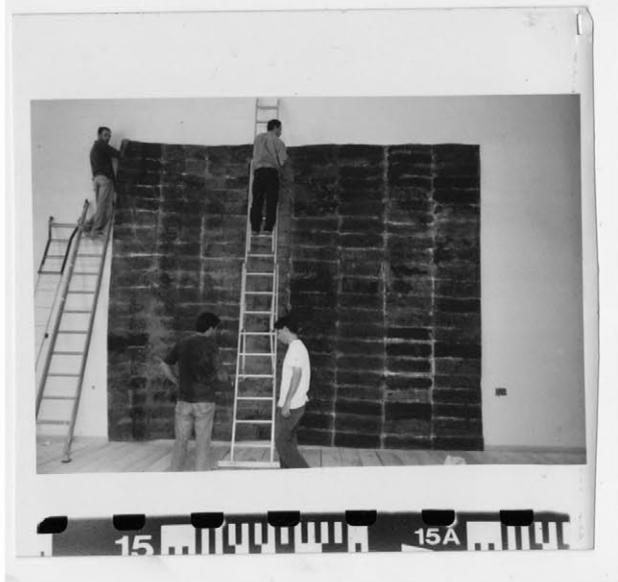


Matière colorants vegetales
Safran des Indes - Coccus cacti Linn - Mesticha
Vérification extérieure temps d'exposition: 48^h

Renata Boero



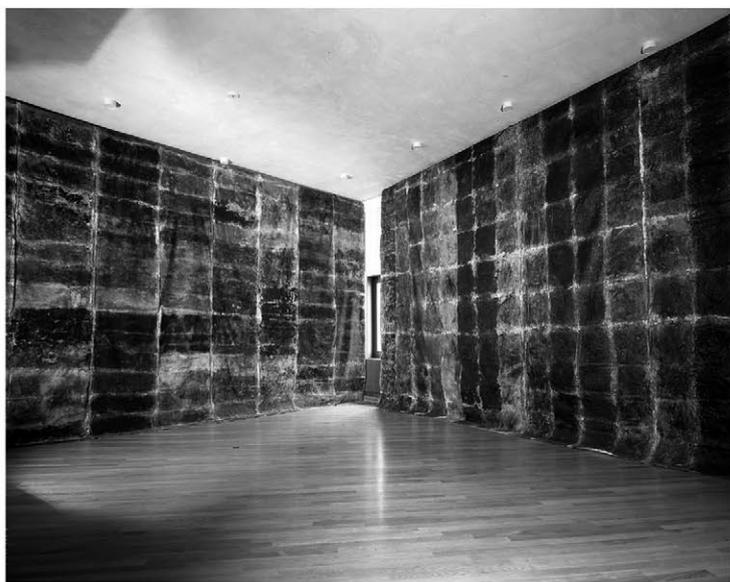
1



2



3



4

1., 2. Renata Boero, **Cromogramma**, anni '70, allestimento mostra all'Abbazia di San Martino delle Scale, Monreale (PA), 1997
3., 4. Renata Boero, **Cromogrammi**, 1972, Galleria d'Arte Moderna, Bergamo, 1995



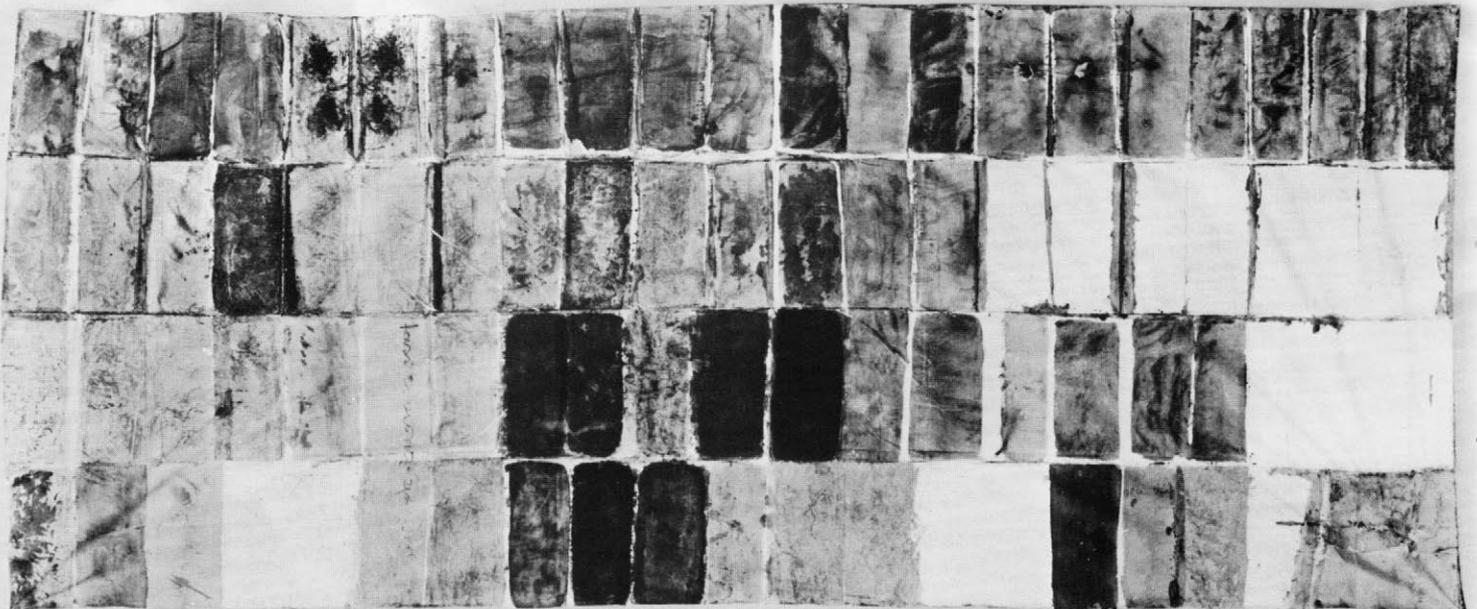
Colori? Chiamali colori... Non so... Se prendete dei papaveri, lasciati nella luce del sole d'un pomeriggio melanconico, quando tutto tace ("perchè mai nessuna donna cantò - alle tre del pomeriggio"), in un ardore di cimitero - se li prendete e li pestate, ecco, ne viene fuori un succo che si secca subito; ebbene, annacquatelo un po', su una tela bianca di bucato, e dite ad un bambino di passare un dito umido su quel liquido: al centro della ditata verrà fuori un rosso pallido pallido, quasi rosa, ma splendido per il candore di bucato che c'è sotto; appena appena sbiadito; si asciugherà subito, diventerà opaco, come sopra una mano di calce... Ma proprio in quello sbiadirsi cartaceo conserverà, morto, il suo vivo rossore. Questo per il rosso.

E un secondo rosso: mosto e tenue tenue, o fragole morte: sempre spremuti, mosto o fragole, su una candida carta di pergamena, o lino di bucato, poi schiacciati col dito, sì che il liquido si spande tutto sugli orli, intenso e, nel centro resta un pallore, un vuoto un nulla carico di qualcosa che fu rosso, ed è: come spettro fragrante.

Il vuoto che resta nel quadro, nei corpi dei componenti della Sacra famiglia, e dei loro consueti - si presenta sì, così, bianco e sfolgorante (opaco, asciuttissimo) agli orli, nelle pieghe dei manti, ma è pur esso dipinto. E si tratta stavolta, di un giallino di spighe o di un rosa di quei fiori che non so come si chiamano, credo rosa selvatiche, cresciute rozzamente tra i cespugliacci della primavera, in comuni prati o pascoli o prode di fossi: con le foglie delicate che si staccano appena a toccarle.

(da una pagina di Pier Paolo Pasolini)

Boero: Cromogramma, 1974. A destra, dall'alto: Momento di lavoro: la materia.



La ragione della ragione Renata Boero

Chi vive il nostro tempo e assiste al passaggio sempre più rapido e travolgente dei “valori” in “cose” delle opere sia intellettuali che manuali in “merce”, non può restare inerte, magari ironico o addirittura scettico. Una presa di posizione si impone, un agire per testimoniare la propria presenza - senza idoleggiamenti di se stessi - per rovesciare - o almeno per tentare di farlo - per sé e per gli altri il corso, che può non essere tale, se lo si vuole, della degradazione dell'uomo, dei suoi rapporti con gli altri, del suo stesso operare.

Per queste ragioni che sento politiche oltre che morali, anche se appartengono ad una sfera più degli affetti e della sensibilità che della razionalità (o meglio della organizzazione ideologica del mio lavoro), mi sono avvicinata senza la retorica dei sentimenti o la nostalgia del tempo perduto o la decadente aspirazione a un mondo lontano e primitivo, proprio alle “cose” della natura, alle erbe, alle terre, agli odori, ai colori di esse, ed ho vissuto insieme ad esse, ora dopo ora, la sorprendente vicenda delle trasformazioni. L'interesse in me è rivolto alla comprensione dei processi, e, ove e come è possibile, alla logica e quasi scientifica previsione di essi, dei risultati, degli effetti. Non si tratta dunque di un patologico “ritorno alla natura”, ma di un ritorno, sì, e nella misura dei sentimenti e della ragione agli oggetti naturali più semplici - magici, rituali, salutari - per giungere attraverso ad una più profonda conoscenza di essi ad un rapporto più giusto e più vitale non soltanto con le cose della terra, ma anche con gli uomini che abitano questa terra, con le loro più erotiche e radicate abitudini, con i riti delle loro società, con la sacralità del loro vivere insieme.

È chiaro che per me nel mio operare sulle cose e con le cose è una tensione concreta e non spiritualistica verso la “realtà”, quale possiamo meglio conoscere attraverso l'antropologia o la politica, ma quale possiamo avvicinare “ex radicibus” proprio al fine di operare una nostra (e forse non velleitaria) risoluzione: il passaggio dalle cose ai valori, dalla soggettività del lavoro ad una più larga compartecipazione, dalla sensibilità o dalla sensualità alla “ragione della ragione”.

Renata Boero

Paolo Fossati

“Oltre la soglia della pittura”, oppure “aldilà del fare pittura”: sono due frasi lette e sentite innumerevoli volte in questi anni. Se ad esse aggiungiamo altre, come “ritorno alla pittura, dipingere la pittura”, o “pittura pittura” avremo un bel mazzetto, largamente incompleto, di quello che non è più interpretabile come un frasario di luoghi comuni, ma come vero e proprio rituale. Prese tutte sul serio queste testimonianze riferiscono di una serie di ritorni culturali, di prosciugamenti della pittura, del mestiere del pittore e delle ragioni figurative in formule, in concetti, in ipotesi di varia letteratura. Mi chiedo con un poco di timore se nel gioco rettorico non entri anche il lavoro della Boero. Si direbbe di sì, se badiamo a qualche suo commentatore: e la patente che alla Boero ne viene non è certamente di quelle da buttare via, coi tempi che corrono. E’ un riconoscimento di una presenza puntuale fra noi oggi e di un procedimento operativo che ha più ragioni per fornir materia (ed eccitazione) di riflessione. Dove invece appare materia di dissensi e parrebbe che queste tele si giustificino altrimenti che con ritorni o con soglie è nel riflettere a che cosa vuol dire nel linguaggio odierno pittura.

Prendiamo, quasi a caso, un capo del gomitollo: ogni pittura vuole poi dire che il dipingere non è lavoro innocente, che è, al minimo, un compromesso culturale, ed ogni pennellata ha già assorbito, continua ad assorbire, distribuisce e distribuirà segni e forme, se è lecito esprimersi così, di tutto un passato, di abitudini e modi che sono ormai penetrati fin nel pigmento colorato, nel pennello o pannello o spatola che sia, fin nella tela o lino o telaio che si voglia. E, ancora, sappiamo che tra conoscere e riconoscere non v’è gran mutamento, che ogni futuro ha più aria di revival che di novità, che l’oggi è il simbolo (lasciamo correre se mentale, alchemico, letterario o fallico) di nozze niente mistiche fra ieri e domani: quanti Rublev e Malevic, quanti Beato Angelico e Mondrian, quanti Parmigianino e Duchamp costellano le notti per nulla bianche degli artisti della “pittura come pittura!”. Ci si chiede, a scanso di equivoci, se simili artisti abbiano ancora zone consce od inconsce, o se le une e le altre non siano una biblioteca, un museo, una qualche sala da concerto, ed è chiaro che la biblioteca è al più la collezione Sonzogno o la collana dei Bignami, i musei restan quelli in modesta tricromia dei fratelli Fabbri, e le sale da concerto qualche plico di 33 giri; ma che importa.

“Pittura”: ovvero sapere di sapere, e un sapere di sapere impugnato neppure come un’arma bianca o impropria che dire si voglia.

“Oltre la soglia”: cioè il buttarsi avanti, oltre il limite di sensibilità toccato fin qui dalla pittura e dal dipingere, vorrà dire buttarsi di continuo in sé stessi, nel patto di solidarietà che unisce simboli forme linguaggi e gesti in un abbraccio che ogni volta moltiplica il gioco delle rifrazioni, delle astuzie, degli specchi e dei possibili: oltre il gioco (rettorico) delle finzioni. Ora, come entra in questo aldilà il lavoro della Boero?

Perché entra e non entra, vi partecipa e se ne schermisce. Vedremo subito come lavora, di fatto; ma, intanto, premettiamo un primo dato. La Boero ha una vicenda, gestuale ma non informale, antecedente alla sua più recente, attuale, avventura di cui mette conto far cenno. La ricerca era di un gesto che liberasse la pittura dai confini, psicologici e fisici, del “quadro” per annettersi un discorso più vivo dalla parte del pittore, così che questi cessasse di farsi esecutore e trovasse uno spazio e uno spessore, un’abbacinazione, sua: come a dire che agiva una non troppo segreta nostalgia di colmare con la pittura la distanza fra il proprio modo di esprimersi, fra il proprio lavoro ed altri modi e altri lavori. Rompere l’isolamento, trovare una sottile rete di incontro tra l’una e l’altra esperienza, non necessariamente altre esperienze in quanto arte, però, diventa, di opera in opera, quasi un assillo: se ogni fare, agire, costruire è non la storia dell’esibire un prodotto, ma, consumando gesti rituali, modo di appropriazione; se tutto ciò è pensabile, pittura sarà un lavoro diverso e avrà un’intenzione diversa. L’una e l’altra dovranno colmare le distanze di spazio e di tempo con gli altri, con l’altro modo di essere e di lavorare: non in modo allusivo, non in modo mentale o simbolistico, bensì con una particolare pragmaticità, che è quella ora raggiunta, nelle tele più recenti.

Vediamo come la Boero procede. Scegliendo prima di tutto erbe, radici o altri materiali “di natura”, dalla cui ebollizione e successive colature estrae un colore non dissimile da quello usato in cerimonie iniziatiche descritte nei trattati di etnologia o per il tatuaggio.

Similarità casuale fino a un certo punto, se lo scopo dell’operazione è quello di un pigmento che nulla ha a che vedere con il colore pittorico ed è volutamente cercato là dove viene usufruito per un “fare” più complesso e più legato a una convenienza di rapporti umani diretti. E un pigmento che è non solo colore ma odore, evocazione olfattiva e coinvolgimento in una dimensione sensibile che impegna oltre la sfera intellettuale. In questa preparazione le tele sono calate a impregnarsi, a far corpo col colore con un risultato di empatia non abbandonato al caso, ancora una volta: i piegamenti, le inquadrature della tela con vere e proprie morsure variabili.

Tralasciamo altre considerazioni e veniamo a questa: il senso “pittorico” dell’operazione mi pare duplice.

Da un lato partecipare nell’operazione a una vicenda estesa nel tempo e nello spazio non per deduzione mentale o per allegoria idealizzante ma per una partecipazione tattile, fruibile, concreta. I tempi dell’operazione partecipano di tempi culturali che abbiamo visti analoghi in altre “forme” antropologiche e dunque in altri spazi e in altri tempi con altre strutture e diverse partecipazioni e simbiosi.

La seconda osservazione che mette conto fare è questa: la lettura dell’opera è rovesciata. Certo non è di tipo percettivo, non è purovisibilista, e fin qui poco male. Ma non è neppure analitica o conoscitiva: è di partecipazione a una sorta di nostalgia della totalità, di nostalgia di gesti e di modi capaci non solo di evocare un mondo globalmente inteso (e saremmo in ambito appena di “ritorno alla pittura”) ma di renderlo se non partecipato almeno in qualche modo tattile, vissuto.

Se le cose stan così, la Boero è, se mai, prima della pittura, nella fase costitutiva del senso delle operazioni, al di qua di tela, pennelli e telai, con una smemoratezza della soglia culturale, letteraria, parlata a livello di museo che permette poi di rientrare nel museo con qualche nozione in più del suo senso e storico e antropologico.

Internationaal Cultureel Centrum

ICC

Internationaal
Cultureel Centrum
Meir 50
2000 Antwerpen
Telefoon (031) 31 91 81 (82)

Tweemaandelijks tijdschrift
mei - juni 1978

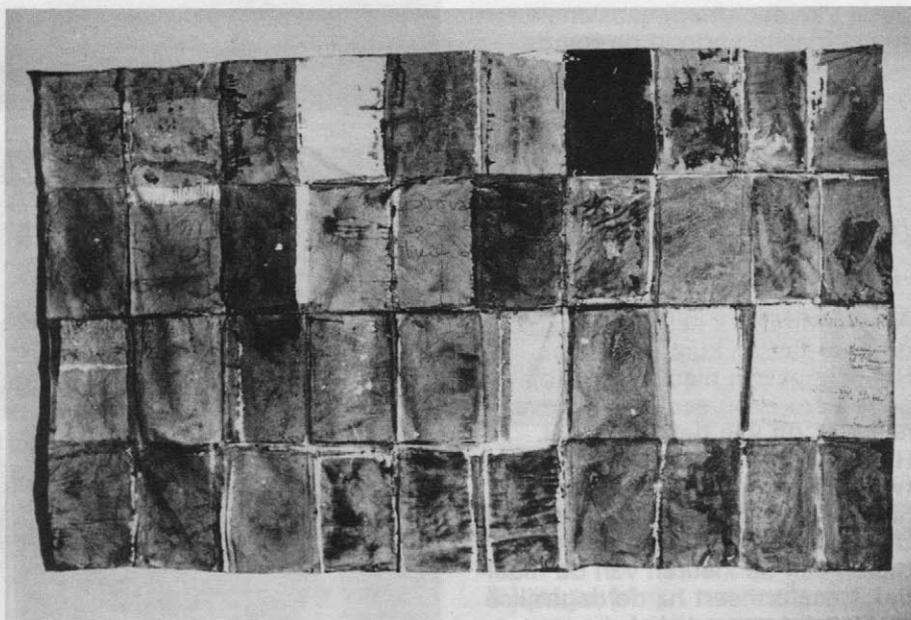
5.2.0.1.	8	241
ANTWERPEN X		

Bulletin 4/78



Renata Boero

° Genova, 1936



Renata Boero elimineert in haar doeken het gebruik van het penseel. spieraam en van geprepareerde verf. Als kleurstof gebruikt zij natuurlijke, vegetale produkten, zoals curcuma, hennè en diverse grassoorten. Het aanwenden van dit chromatisch materiaal gebeurt minder om zijn inherente charmes, doch in hoofdzaak om de evolutie binnen het proces van de inwerking van de kleur op het doek. Deze analyses gebeuren volgens een wel doordachte strategie die de duur van de inwerking van bv. licht en vocht bepalen. Hier dient te worden aan toegevoegd dat het doek de plooiën van zijn oorspronkelijke verpakking behoudt. Wanneer we deze werkfase eerder als "toevallig" kunnen beschouwen, gaat dit geenszins op voor de analyses van de fenomenen; deze worden zeer precies opgetekend en verzameld in mappen en grafieken, als resultaten van een volwaardig empirisch onderzoek.

Opening 12 mei te 20 u.

Vito Acconci

° New York 1940

Studeerde aanvankelijk literatuur. In 1968 krijgt hij een leeropdracht in The School of Visual Arts in New York. In 1969 begint hij met zijn acties "Performances". Tussen 1970 en 1972 realiseert hij films met betrekking tot "Body-Art" acties. Sinds 1971 werkt hij met het medium video dat hij vooral integreert in totaalsituaties rond het thema "communicatie".

Opening 12 mei te 20 u.

RENATA BOERO

La matière - le geste - la mémoire
pour capturer la conscience
réfléchissant dans nos instincts
que les pierres
ne sont pas uniquement pierres -
les arbres
pas uniquement des arbres.

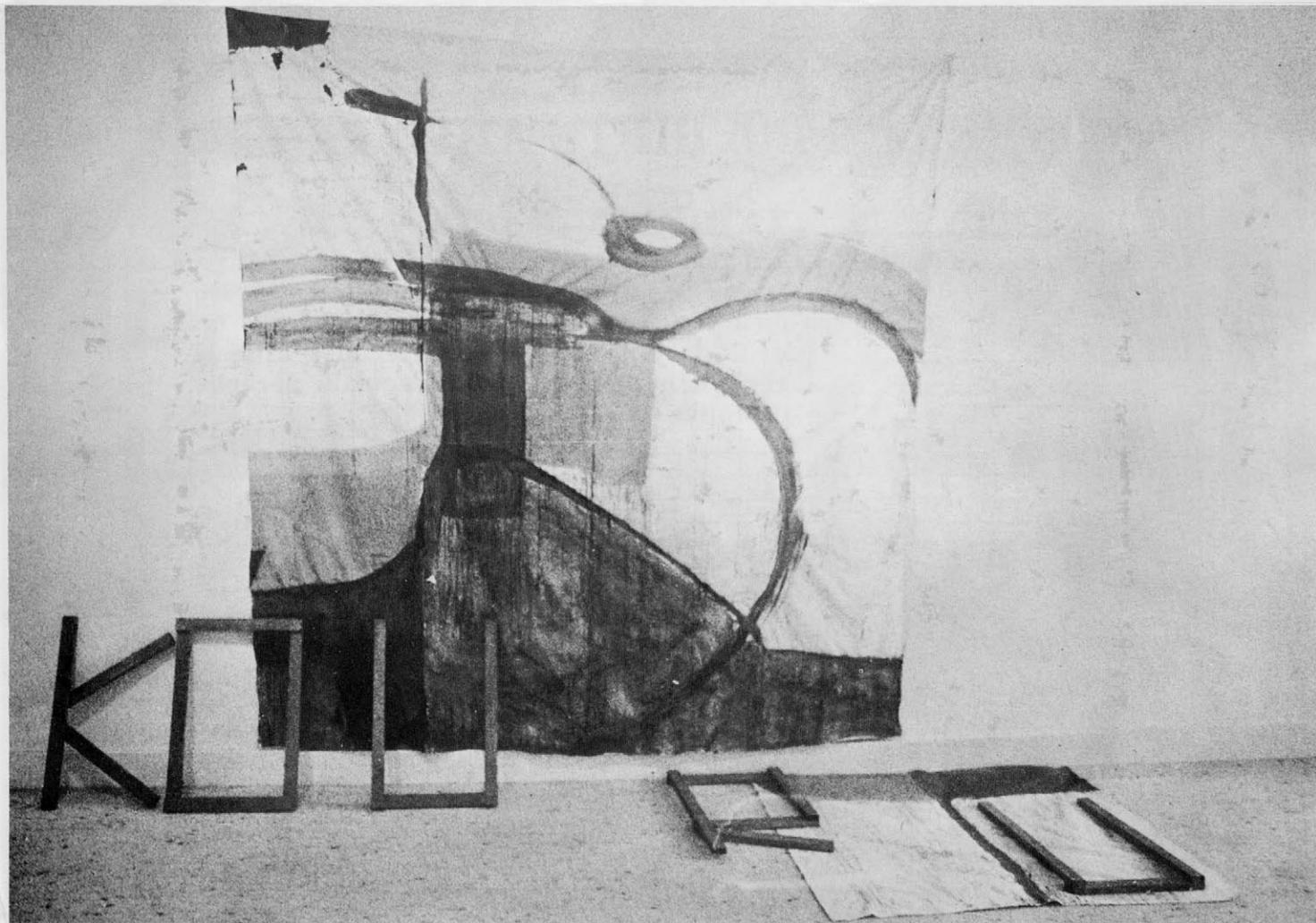
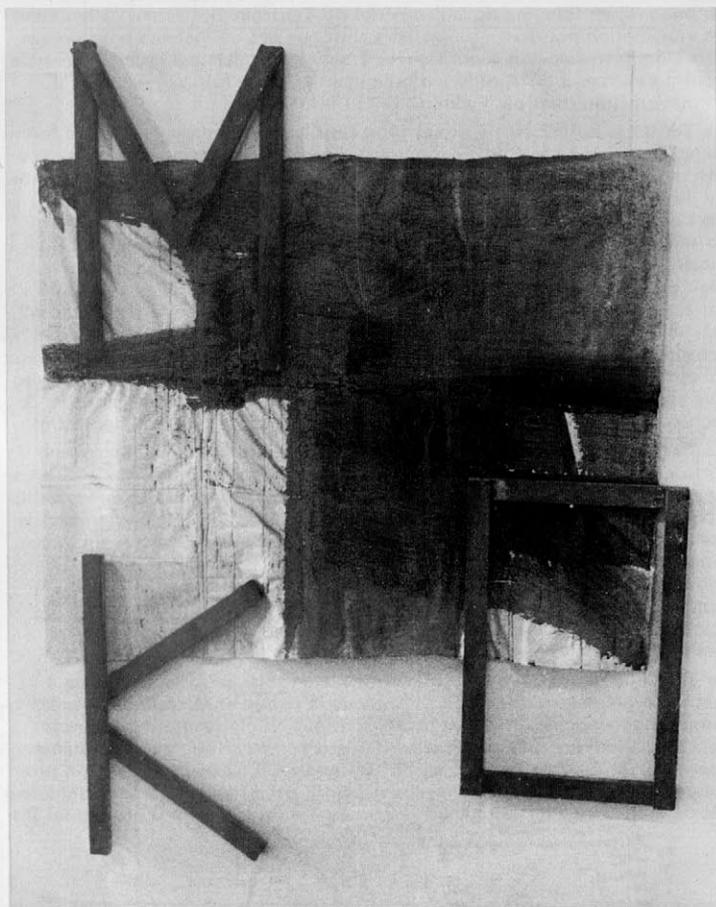
Ces morceaux de nature
ne sont pas simplement
attribués ou propriété.
Ce sont les dieux
dans leurs formes biologiques.

Et où trouver les dieux
mieux que dans les choses
dans les endroits dans les animaux
qu'ils habitent.

Toute chose qui était mangée
humée piétinée ou épiée
était une présence sensuelle
dotée de relief archétypique.
le cauchemar offre la clef
pour s'approcher de la nature pour nous perdue et morte.

Dans le cauchemar la nature déplacée
revient, si proche si réelle
que nous ne pouvons que réagir vis-à-vis d'elle
naturellement en devenant
vraiment physiques.
Nous sommes reconduits à l'instinct
par l'instinct.

Renata Boero.

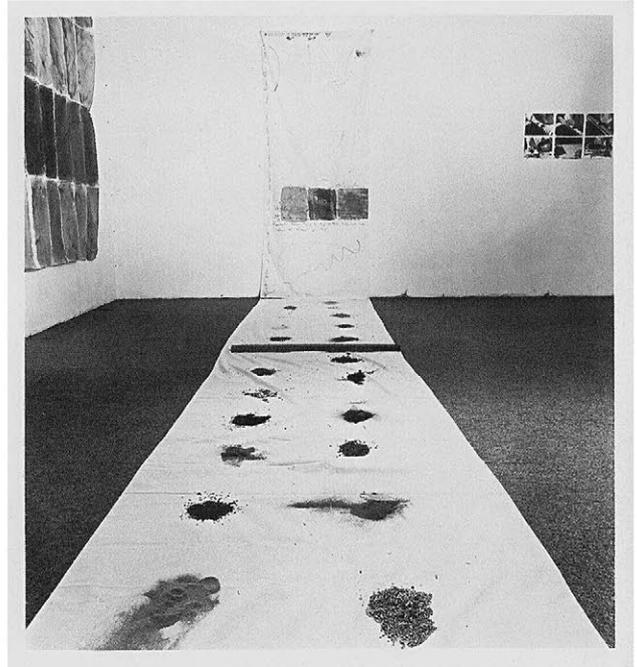
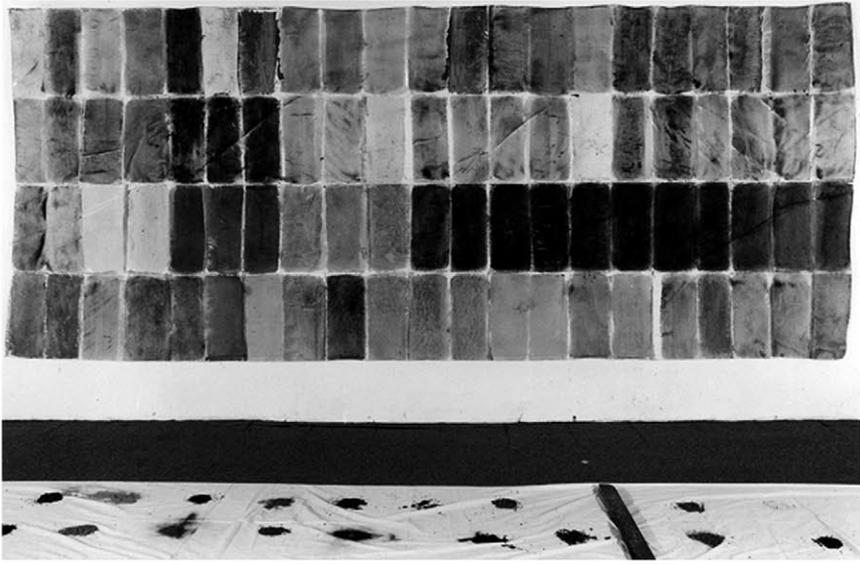




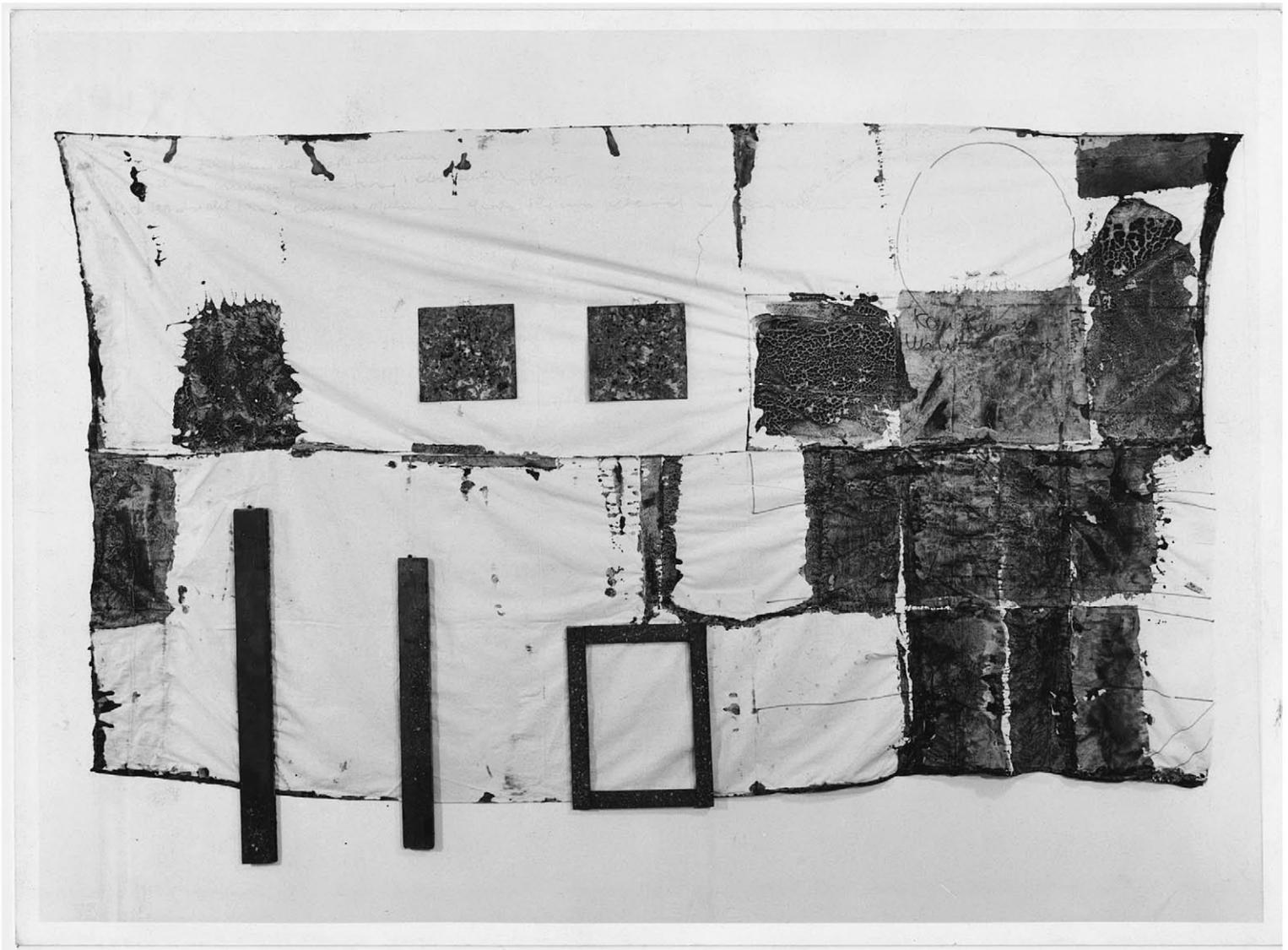
Renata Boero, **Processo operativo**, sequenza tratta dal video *Ipotesi 80*, a cura di M Fagiolo dell'Arco, Bari, 1977



Renata Boero, **Processo operativo**, sequenza tratta dal video *I ipotesi 80*, a cura di M Fagiolo dell'Arco, Bari, 1977



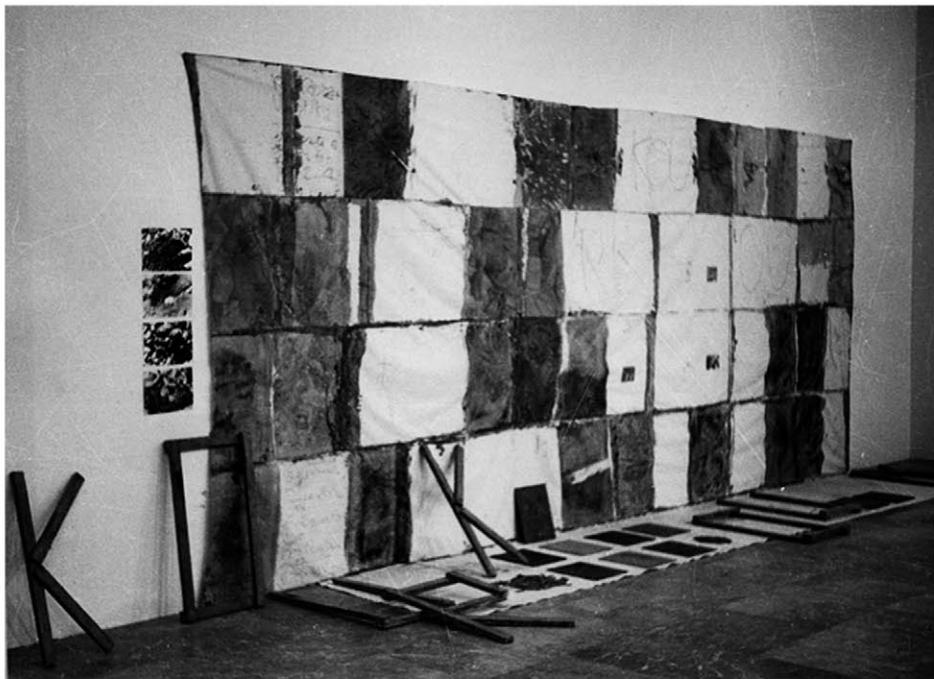
Boero / Acconci, Internationaal Cultureel Centrum, Anversa 1978 (foto Bernd Urban)



1

3

2



1. Renata Boero, **Cromogramma**, anni '70 (foto Bernd Urban)
2. Renata Boero, **Installazione**, 1977, Palazzo di Città, Capo d'Orlando (ME)
3. Renata Boero, **De radicibus**, 1979, Galerie Chantal Crousel, Parigi

2 fotografia di disegni (homogramma)

"Per una foto di 20 metri"
Varone



scritto di
Achille
Bonito
Oliva

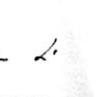
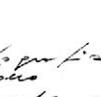
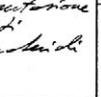
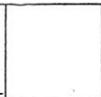
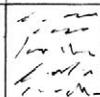
parte di "homogramma" 1/1952
che include la pannello



documentazione
di
mischia



una introduzione



fotografia di
Bohlo
mentre scrive
la pagina di un
suo libro.

scritto di
una filosofia

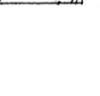
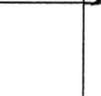
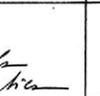
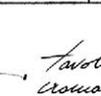
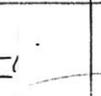
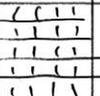
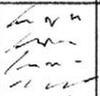
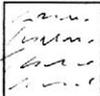
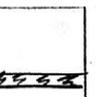
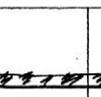
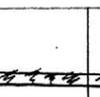
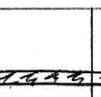
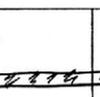
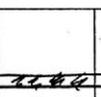
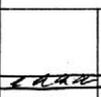
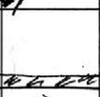
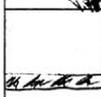


tabella
cromatica

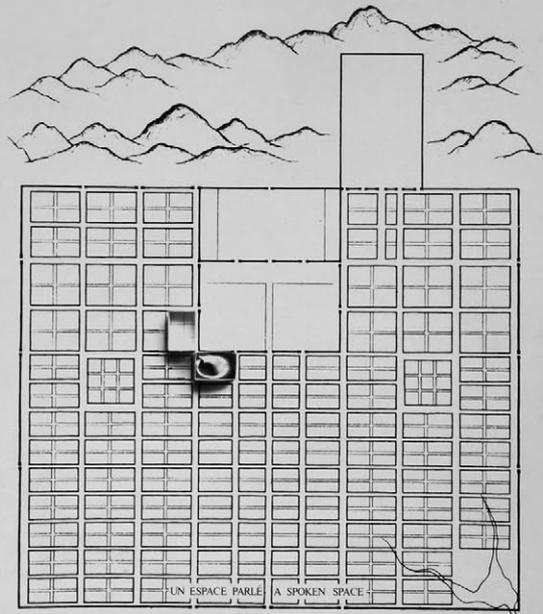


"Figurabile (Bla di legno n. 21) 1988

scritto di
Lorenzini d. l. h.
Boero



sequenza fotografica



RENATA BOERO
GENOVA

DAL DISPOTISMO AL SOCIALISMO 6'

DISP

RIVOLUZ

SOCIALISMO

UN ESPACE PARLÉ
(1977-1979)

"UN ESPACE PARLÉ" EST UN CYCLE D'EXPOSITIONS QUI A MIS EN JEU, PENDANT DEUX ANS L'ENSEMBLE DU RÉSEAU TÉLÉPHONIQUE. LE LIEN SYMBOLIQUE DE LA GALERIE ET UN ARTISTE DONT LA PIÈCE A ÉTÉ CONÇUE SPÉCIALEMENT POUR CE PROGRAMME. CHAQUE EXPOSITION OU INSTALLATION IMAGINAIRE A ÉTÉ DIFFUSÉE 24 HEURES SUR 24 ET PENDANT 8 JOURS PAR LE RÉPONDEUR AUTOMATIQUE.

LE BUT DE CE PROGRAMME A ÉTÉ DE RENDRE SENSIBLE LE PASSAGE D'UN MODE DE PERCEPTION À UN AUTRE: LA TRANSFORMATION D'UN ESPACE VISUEL FICTIF EN SA REPRÉSENTATION VERBALE RÉELLE.

CONFORMÈMENT À L'IDÉE DIRECTRICE DU PROJET, VOUS TROUVEREZ CI-JOINT, À LA PLACE D'UN DISQUE GRAYÉ, L'ENSEMBLE DES ENREGISTREMENTS FOURNIS PAR CHAQUE ARTISTE.

A SPOKEN SPACE
(1977-1979)

"A SPOKEN SPACE" IS A SERIES OF EXHIBITIONS DURING TWO YEARS WHICH SET IN ACTION THE COMBINATION OF THE TELEPHONE NETWORK, THE SYMBOLIC PLACE OF THE GALLERY AND AN ARTIST WHOSE PIECE WAS SPECIALLY CONCEIVED FOR THIS PROGRAM. EACH EXHIBITION OR IMAGINARY INSTALLATION WAS BROADCAST NIGHT AND DAY FOR EIGHT DAYS BY THE AUTOMATIC ANSWERING-DEVICE.

THE GOAL OF THIS PROGRAM WAS TO HIGHLIGHT THE TRANSITION FROM ONE MODE OF PERCEPTION TO ANOTHER: THE TRANSFORMATION OF A FICTITIOUS VISUAL SPACE INTO ITS ACTUAL VERBAL REPRESENTATION.

IN ACCORDANCE WITH THE FUNDAMENTAL IDEA OF THIS PROJECT, YOU WILL FIND HERE, INSTEAD OF A PRESSED RECORD, THE TOTALITY OF THE RECORDS FURNISHED BY EACH ARTIST.

MESSAGERIES ASSOCIÉES / GALERIE GAËTAN

Marie Carmen Alberaz	Robert Fillin	Lyn Mandelbaum	Julio Sarmiento
Renata Boero	Ian Hamilton Finlay	Valcarol Medina	John H. Schuetz
Alberto Carneiro	Peter Frank	Antoni Muntadas	Zdzisław Sonowski
Ulises Canton	Peter Grass	Ian Murray	Ernesto de Sousa
Giuglielmo Achilli Cavellini	Mary Harding	Maurizio Nannucci	Al Souza
Giuseppe Chian	Renée Neyse	Mitra Nazighi	Dina Spodarek
Geoffrey Cook	Imago Bank	Florea M. Neulias	Seth Tillett
Diego Cortez	Christina Kubisch	Jacques-Louis Nyet	Franco Vaccari
Joyce Cutler Shaw	Lawrence Kubisch	Charlemagne Palestine	Ben Vautier
Douglas Dunn	Jean Claude Lefèvre	Carlos Pazos	Lawrence Weiner
Enlita	Jacques Lemery	Fabrizio Pessi	Larry Wadell
Fernando de Filippi	Jacques Lizine	Stephan Rappenthal	



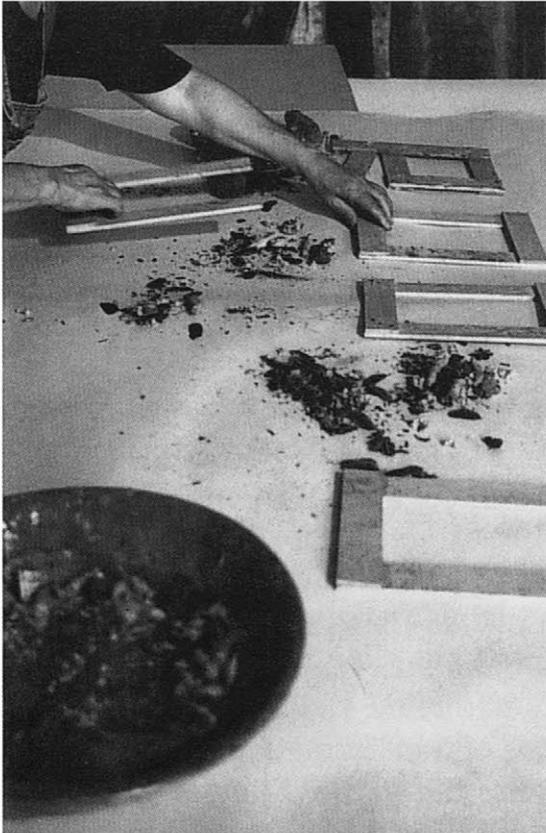
"A SPOKEN SPACE" IS A SERIES OF EXHIBITIONS DURING TWO YEARS WHICH SET IN ACTION THE COMBINATION OF THE TELEPHONE NETWORK, THE SYMBOLIC PLACE OF THE GALLERY AND AN ARTIST WHOSE PIECE WAS SPECIALLY CONCEIVED FOR THIS PROGRAM. EACH EXHIBITION OR IMAGINARY INSTALLATION WAS BROADCAST NIGHT AND DAY FOR EIGHT DAYS BY THE AUTOMATIC ANSWERING-DEVICE.

THE GOAL OF THIS PROGRAM WAS TO HIGHLIGHT THE TRANSITION FROM ONE MODE OF PERCEPTION TO ANOTHER: THE TRANSFORMATION OF A FICTITIOUS VISUAL SPACE INTO ITS ACTUAL VERBAL REPRESENTATION.

IN ACCORDANCE WITH THE FUNDAMENTAL IDEA OF THIS PROJECT, YOU WILL FIND HERE, INSTEAD OF A PRESSED RECORD, THE TOTALITY OF THE RECORDS FURNISHED BY EACH ARTIST.



1



2

1. Renata Boero, **Strappo**, 1969, Galleria d'Arte Moderna, Roma (foto Bernd Urban)
2. **Momenti del lavoro**, lettere di legno dipinte e materiale vegetale

Biografia

a cura di Sara Meloni

Renata Boero nasce a Genova nel dicembre del 1936, trascorre l'infanzia a Torino, poi si trasferisce in Svizzera, dove compie studi umanistici a indirizzo junghiano. Tornata nel capoluogo ligure, conosce Emilio Scanavino. È un incontro importante che la spinge ad iscriversi al Liceo Artistico N. Barabino nel quale, dal 1952, il pittore era titolare della cattedra di disegno e figura. La formazione con Scanavino contribuisce notevolmente all'evoluzione del suo percorso artistico. In un'intervista con Maria Perosino racconta:

“Si è cominciato a discutere del perché facevo certe cose, del senso che queste potevano avere e dunque a ragionare su di esse. Il segno ha cominciato a diventare interprete cosciente di qualcosa che volevo veicolare, di informazioni diverse che andavano oltre il puro piacere del fare. Mi concentravo sul segno, che da morbido si è fatto via via più elettrico, scattante”¹.

Di come e quanto l'artista genovese abbia influito sulla sua opera, la Boero ricorda la capacità di formalizzare un'idea sul foglio appena questa nasce. Una sorta di strana tensione che trasmette rapidità al gesto. È “lo scavare all'interno delle immagini” che la fa sentire vicina al mondo di Scanavino, grazie al quale comprende l'importanza del risultato e il modo in cui questo è percepito.

Durante gli anni di studio si reca a Cervo dove vince il premio di pittura estemporanea e incontra Felice Casorati.

“Abbiamo parlato un po' e lui mi suggerì di mandare il lavoro alla Quadriennale di Roma, dove il quadro fu, in effetti, selezionato ed esposto, nel 1959. È stato importante perché per la prima volta mi sono accorta che il lavoro, fino ad allora percepito come qualcosa di esclusivamente intimo, poteva andare anche in un'altra direzione. Si spostava da me ed entrava in un altro spazio. Da lì inizia un lavoro più mentale, più elaborato, meno istintivo”².

Terminati gli studi, inizia un intenso periodo di sperimentazione in cui la ricerca verte principalmente sul rapporto tra segno e colore, sulla loro possibilità di mostrare un legame con la natura e, allo stesso tempo, la loro capacità di rappresentarla; inizialmente utilizza la pittura a olio che decide poi di abbandonare per passare alla plastica liscia. Renata Boero continua a lavorare “sulla natura” e “non ancora con la natura”³, fino a quando compie un'esperienza determinante per gli sviluppi del suo linguaggio artistico.

Dal 1960 al 1964, infatti, lavora come assistente di Caterina Marcenaro, direttrice del Museo Palazzo Rosso a Genova. È di quegli anni l'attività di restauro svolta in collaborazione con la Soprintendenza di Genova che la porta a “vivere l'opera in modo diverso, più avvolgente”⁴, il rapporto con il dipinto è diretto, analizza i materiali, la loro evoluzione nel tempo, osserva le tele che, in occasione del restauro, vengono private dei telai e delle cornici. Da qui prende avvio l'idea che la tela, per dialogare con lo spazio, deve essere libera dal telaio, elemento che impedirebbe anche la continuità dell'opera nel tempo: “ogni lavoro”, racconta Renata, “è frammento di un lavoro infinito”, idea sostenuta da Jacques Lepage che in seguito alla loro conoscenza, sul finire degli anni Sessanta, la inserisce nel dibattito culturale dell'epoca sul concetto di “tela libera”.

È proprio durante il restauro di un antico Telero realizzato con “succhi d'erba” che inizia un appassionante lavoro di documentazione sulle sostanze naturali e, attraverso la lettura del *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, sugli aspetti simbolici attribuiti ai colori.

Conclusa l'esperienza a Palazzo Rosso inizierà la docenza al Liceo sperimentale N. Barabino sino alla chiamata negli anni Ottanta da parte di Luigi Veronesi a sostituirlo nell'insegnamento di Cromatologia alla NABA di Milano. Nel 1986 le verrà offerta la cattedra di pittura all'Accademia di Brera, apre lo studio in Via Borsieri e si stabilirà definitivamente a Milano.

Superata ormai l'idea di un lavoro istintivo, volto alla rappresentazione del dato naturale, comincia la ricerca di radici ed erbe che possano alchemicamente e tautologicamente rappresentarlo attraverso i ritmi e le trasformazioni dei materiali impiegati che racchiudono in sé l'idea di evoluzione temporale: nascono così i *Cromogrammi*.

Renata Boero comincia così ad utilizzare un “materiale cromatico” composto da elementi vegetali e naturali, studia le trasformazioni chimiche e i loro cambiamenti nel tempo, limitando il suo intervento alla durata di immersione dei colori e alle piegature delle tele. Il senso del ritmo che caratterizza i *Cromogrammi* riconduce alla sequenza che si distingue in alcuni esempi dell'antichità: “Mi interessavano l'Antelami, Fidia, i mosaici di Ravenna. Ho capito più tardi che quello che mi affascinava in queste opere era l'idea di un ritmo, che poi ho trasposto nei *Cromogrammi*”⁵, che verranno visti per la prima volta nel 1970 nella Galleria Martano di Torino.

Un'idea del procedimento con il quale vengono realizzati, è resa dalla sequenza tratta da un video per *Ipotesi 80*, a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco (Bari, 1977) in cui i colori, ottenuti dall'ebollizione di sostanze vegetali, vengono colati sulla tela piegata in un assorbirsi che è in continuo divenire⁶.

Pietro Favari descrive così il processo creativo ed il risultato che ne consegue:

“Le opere di Renata Boero [...] si caratterizzano per l’equilibrio tra la qualità estetica dell’oggetto finito e l’importanza del processo operativo che le ha determinate e di cui è protagonista il colore, o meglio la tinta, che l’artista ottiene con la ricerca delle materie prime (erbe, radici, terra) e la loro successiva manipolazione e cottura. La tinta così realizzata viene utilizzata nella pienezza sensuale della propria potenzialità espressiva: odori delle erbe, variazioni cromatiche, grumi di materia, striature e incidenze che si verificano durante la stesura sulla tela grezza piegata. Oltre alla intensa suggestione visiva, il risultato è una sorta di analisi antropologica del fare pittura, come recupero globale, provocatoriamente primordiale, della pratica pittorica, intesa quasi come atto magico”⁷.

Generalmente i formati delle tele sono grandi. Nel 1976 ne realizza una di venti metri per l’installazione ai Cantieri Navali Baglietto di Varazze, un’opera che viene collocata sulla spiaggia vicino al mare come ad instaurare un dialogo con la natura della quale si compone.

Nel 1974, mentre continua a lavorare sui *Cromogrammi*, dà avvio anche alla serie degli *Specchi*, opere in cui scopre “l’energia del gesto” e allo stesso tempo sente la necessità di creare un “fermo immagine”. Uno degli *Specchi* viene esposto per la prima volta nel 1978 all’International Cultureel Centrum di Anversa, e con questa serie, che si protrae per circa un decennio, è invitata alla Biennale di Venezia del 1982 dove espone *Specchio Z* (1982), tre tele con colori vegetali di cm. 350 x 250 ciascuna, in cui Luciano Caramel individua una sorta di “visionarietà materica”⁸. Filiberto Menna, in occasione della personale alla Galleria Polena di Genova nel 1981 scrive a proposito della sua ultima produzione:

“Alle due dimensioni dominanti della sua pittura precedente -l’orizzontale e la verticale-, dimensioni che si attestano sempre sulla superficie e ne enfatizzano la tessitura cromatica e materica, Renata Boero sostituisce ora un campo pittorico totale in cui si perdono le abituali coordinate spaziali dell’alto e del basso, della sinistra e della destra, della superficie e della profondità: le forme, finalmente libere da argini e contorni, si espandono con forza sulla tela, nascono e si sviluppano seguendo una loro logica interna e si arrestano in un punto non prestabilito, là dove termina l’energia del gesto e le quantità del colore”⁹.

Nel 1985 inizia la serie dei *Blu di legno*, opere che nascono da una scoperta casuale; una radice di colore terroso durante l’essiccazione si trasforma in un blu scuro:

“Ancora una volta è stato un materiale a suggerirmi come procedere. Il blu di legno è cominciato a diventare predominante e misterioso. Anche più architettonico. L’energia non si allargava più nello spazio, entrava in un luogo più strutturato e più spirituale, un’architettura cosmica”¹⁰.

Con il passare del tempo la predominante carica energetica, riscontrabile nei *Blu di legno*, comincia pian piano ad attenuarsi ed a racchiudersi in ambienti definiti, “strutturati”, in forme ampie che dominano lo spazio della tela originando così le serie delle *Architetture* e degli *Enigmi*. Saranno questi, insieme ai lavori precedenti, ad essere esposti nel 1988 presso i Musei Civici di Monza in occasione della mostra personale curata dall’allora direttore Paolo Biscottini. Così come, quattro anni più tardi, nel 1992, presso la Casa del Mantegna a Mantova, in cui attraverso ogni sala viene ripercorsa tutta la sua evoluzione artistica: *Stanza dei Cromogrammi, 1970-75, Stanza dei Blu di legno, 1987-91, Stanza degli enigmi, 1988-91, Stanza delle architetture, 1989-91, Stanza degli specchi, 1978-81* ed infine *Stanza dei disegni, 1990*¹¹.

Sempre nel 1992 realizza *I presenti di Gibellina*, un arazzo con tela e gommapiuma, cucito con l’aiuto delle donne gibellinesi, che rappresenta la pianta della cittadina siciliana dopo la ricostruzione avvenuta in seguito al devastante terremoto del 1968. L’anno seguente (1993), l’opera viene esposta nel Padiglione Italiano della 45ª Biennale d’Arte di Venezia, nella sezione *Transiti* curata da Achille Bonito Oliva.

Nel 1995 compie un viaggio in Africa, tappa importante che contribuisce ad arricchire il suo linguaggio artistico con la realizzazione dei *Crani*, i volti scuri che caratterizzano la popolazione e che nella notte, racconta, si confondono con il buio tanto da faticare a percepirla se non per il chiarore dei loro grandi occhi. Da questa esperienza viene pubblicato il libro *Africa*, con immagini di Renata Boero, introduzione di Paolo Fossati e alcuni versi di Charles Carrère (Editrice Eidos, Milano-Venezia, 1999), presentato quell’anno in occasione della Fiera del Libro di Torino. Nel 1999 è presente alla XIII Quadriennale di Roma dove, oltre alla partecipazione del 1959-60, aveva partecipato anche alla XI edizione del 1986.

Nel 2005 viene invitata dall’Università di San Diego, in California, per svolgere un corso sulla sua esperienza artistica e si dedica all’acquerello, tecnica con la quale inaugura la serie degli *Acquerelli di San Diego*, che presenta in occasione della mostra *Borderline*.

Nel 2007 è presente nei musei: Mestna Galerija di Nova Gorica e Umetnostna Galerija di Maribor con la mostra *Cromogrammi* curata da Luca Beatrice.

Dello stesso anno la personale presso la galleria Cardelli & Fontana a Sarzana.

Dell’anno successivo, 2008, la partecipazione alla mostra *The Bearable Lightness of Being - The Metaphor of the Space (La Sostenibile Leggerezza dell’Essere - La Metafora dello Spazio)* a cura di Davide Di Maggio e Lóránd Hegyi, espo-

sizione inserita nell'ambito degli eventi collaterale della 11ª Biennale Internazionale di Architettura, seguita dalla personale al Museo Nazionale della Storia e Cultura di Minsk, Bielorussia.

Sempre nel 2008 realizza l'installazione dal titolo *Sequenze*, a Sarzana da Cardelli & Fontana, allestita in occasione del V Festival della Mente. È Mario Canepa, collezionista e amico, nel testo *Farfalle* redatto per l'evento a scrivere:

“Renata Boero dunque: i nuovi lavori non sono di certo *Cromogrammi*, quelli erano degli anni settanta, questi invece sono... Ma come si chiamano questi?

“Ricordati di scriverlo con la lettera kappa!”, mi aveva detto, ma ora il nome me lo sono dimenticato. Mi è rimasto solo questa K, un segno.

I quadri li ricordo, anche se non sono facili da raccontare. Sono più vicini al silenzio, alla pausa più che alla musica, un prendere fiato per meglio ricordare...”¹².

L'installazione è composta da alcuni video, dai *Kromogrammi* e dalla lettera “K”, simbolo che ormai la rappresenta e con il quale ha realizzato una scultura per Villa Mondolfo a Como. Nello stesso anno realizza i video *Kour Koum* e *Prima dell'applauso*, quest'ultimo tratto dal libro di Mario Canepa: *Prima dell'applauso. Renata Boero, quasi un ritratto*, Pesce Editore, Ovada, 2007.

Nel 2009 partecipa alla mostra *Venezia Salva. Omaggio a Simone Weil*, evento collaterale della 53ª Biennale d'Arte, organizzato per celebrare il centenario della nascita della filosofa francese, occasione in cui viene chiesto alle artiste partecipanti di creare un'opera-cabier originale. Renata Boero realizza un libro d'artista in cui le pagine documentano i suoi ultimi lavori: le *Germinazioni*.

Sono una variante dei primi *Cromogrammi* e dimostrano quanto ancora attuale sia l'affermazione fatta nel 1997 dall'amico e storico dell'arte Paolo Fossati (che più volte ha scritto sulla sua opera):

“[...] risulta non essere in torto l'enfasi di chi si dà a scrivere che i *Cromogrammi*, fondamentali fin dagli inizi, restano una chiave di lettura decisiva di tutta l'opera della Boero, la ragione sottile della attività che sviluppa nel ventennio successivo”¹³.

Negli anni 2010 e 2011 un lungo ciclo di mostre in Argentina impegna l'artista negli spazi della Hall Central del Pabellón Argentina - Ciudad Universitaria UNC Córdoba, del Museo Provincial de Bellas Artes “Arias Rengel” - Salta, Museo Provincial de Bellas Artes “Timoteo Navarro” - San Miguel de Tucumán e Museo de Bellas Artes di Rio Cuarto.

¹ *Raccontare, raccontarsi. Conversazione con Maria Perosino. Gennaio 1996*, in Paolo Fossati, *Renata Boero*, con un contributo di Maria Perosino, *Artisti contemporanei*, collana a cura di Giulio Guberti, Edizioni Essegi, Ravenna, 1997, p. 50.

² *Raccontare, raccontarsi. Conversazione con Maria Perosino. Gennaio 1996*, cit., p. 49.

³ *Ivi*, p. 50.

⁴ *Ivi*, p. 53.

⁵ *Ivi*, p. 50.

⁶ Si veda: Paolo Fossati, *Renata Boero*, cit., pp. 42-47.

⁷ Pietro Favari, *Renata Boero*, in «La Repubblica», 27 marzo 1977.

⁸ Luciano Caramel, in *La Biennale di Venezia. Settore Arti Visive. Catalogo generale 1982*, Edizioni «La Biennale di Venezia», Venezia, 1982, pp. 130, 141.

⁹ Filiberto Menna, in *Figure dallo sfondo*, catalogo della mostra, a cura di Marilena Pasquali (Ferrara, Padiglione d'arte contemporanea, 26 febbraio - 25 marzo 1984), Grafis Edizioni, Bologna, 1984, p. 104.

¹⁰ *Raccontare, raccontarsi. Conversazione con Maria Perosino. Gennaio 1996*, cit., p. 57.

¹¹ *Renata Boero*, catalogo della mostra, con scritti di Marisa Vescovo, Silvia Vegetti Finzi, Martina Corgnati e Tommaso Trini, Mantova, Casa del Mantegna, 15 febbraio - 15 marzo 1992, p. 47.

¹² Mario Canepa, *Farfalle, Sequenze*, V Festival della Mente, Galleria Cardelli & Fontana, Sarzana, 2008.

¹³ Paolo Fossati, *La stanza accanto*, in Id., *Renata Boero*, cit., p. 20.

Esposizioni / Exhibitions

Esposizioni personali / Solo Exhibition

1975

La Fabrique, Toulouse.

1976

Galleria Martano, Torino.

Galleria Il Brandale, Savona.

Centrosei Arte Contemporanea, Bari.
Per una tela di 20 metri, Galleria dei
Carbini, Varazze.

1977

Galleria Martano, Torino.

Galleria Franco Cicconi, Macerata.

Galleria d'Art Actuel, Knokke, Belgio.

1978

Istituto di Storia dell'Arte, Università
di Palermo.

Boero/ Acconci, International Cultureel
Centrum, Anversa.

Modern Art Gallery, Vienna.

Galerie Anne Van Horenbeeck, Bru-
xelles.

1979

Cromogrammi, Sala Comunale, Ales-
sandra.

Galleria 4 Venti, Palermo.

Galleria Chantal Crousel, Parigi.

Galerie Carinthia, Klagenfurt (Au-
stria).

1980

Grifone Arte, Messina.

Istituto di Storia dell'Arte, Università
di Salerno.

Galleria E Tre, Roma.

Galleria Quadrum, Lisbona.

Studio La Città, Verona.

1981

Galleria Martano, Torino.

Galleria La Polena, Genova.

1982

Galleria Il Gabbiano, La Spezia.

Galerie Anne Van Horenbeeck, Bru-

xelles.

1983

Con il giallo curcuma, Studio G7, Bologna.
Le Landeron, Neuchâtel.

1984

Galleria d'Arte Nane Stern, Parigi.

Galleria La Polena, Genova.

1985

Il mercato del Sale, Milano.

1986

Synergon, Bruxelles.

1987

Scenografia per *Il Suono giallo di Kan-
dinsky*, Teatro della Tosse, Genova;
Teatro due, Roma.

1988

Galleria del Falconiere, Ancona.

Studio Ghiglione, Genova.

1989

Musei Civici, Serrone della Villa Re-
ale, Monza.

Boero/Nunzio – Artisti a confronto, Stu-
dio G7, Bologna.

Galleria Centrosei, Bari.

Break Club, Roma.

1990

Ado Gallery, Anversa.

Galleria del Falconiere, Ancona.

Sant'Elmo, Salò.

Kulthurnset, Stoccolma.

Galleria Centrosei, Bari.

1991

Telamone Centro d'Arte, Lecce.

Scultura per un museo all'aperto, Portofino.

Istituto di Cultura, Oslo.

1992

Casa del Mantegna, Mantova.

Istituto di Cultura, Helsinki.

1993

Framart Studio, Napoli.

L'alfabeto gestuale della memoria, Arte 90,
Isernia.

Palazzo Comitini, Palermo.

1994

Cromogrammi 70, Telamone Centro
d'Arte, Lecce.

Carnet de voyage, Artiscope, Bruxelles.

1995

Galleria L'Incontro, Imola.

Een tentoonstelling van Renata Boero, C. C.
De Werft, Geel.

1996

Loggetta Lombardesca, Ravenna.

Chromogramme, Olem.

Installazione, Öland, Svezia.

1997

Galleria Artiscope, Bruxelles.

Africa, Centro studi Mediterraneo,
Bruxelles.

1998

Il viaggio, Museo Arte Contemporanea,
La Valletta, Malta.

2000

Museo d'Arte Moderna, La Casa del
Giorgione, Castelfranco Veneto.

Carnet de Voyage, Galleria Artiscope,
Bruxelles.

2001

Attraverso il Mali, Scuola Normale Su-
periore di Pisa, Pisa.

2002

Venti metri quadrati di rame, Maglione.

2003

Museo della città, Stoccolma.

2005

Borderline, Università di San Diego,
California.

Cavenaghi Arte, Milano.

2006

Kromogrammi, Gallery Lubyana.

2007

Cromogrammi, Galleria Cardelli & Fon-
tana, Sarzana.

Kromogrammi, Mestna Galerija, Nova
Gorica.

Kromogrammi, Umetnostna Galerija,

Maribor.

Scultura per un museo all'aperto, Portofino.

2008

Sequenze, Galleria Cardelli & Fontana, Sarzana.

Renata Boero, Museo Nazionale della Storia e Cultura del Belarus, Minsk (Bielorussia).

2010

Mappe, Universidad Nacional de Córdoba, Argentina, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura.

Hall Central del Pabellón Argentina - Ciudad Universitaria UNC, Córdoba.

Museo Provincial de Bellas Artes "Arias Rengel", Salta.

2011

Museo Provincial de Bellas Artes "Tímoteo Navarro", San Miguel de Tucumán.

Museo de Bellas Artes, Rio Cuarto.

Renata Boero, Castello Aragonese d'Ischia.

Cardelli & Fontana, Sarzana.

Colossi Arte Contemporanea, Brescia.

Galleria Open Art, Prato.

Galleria Spazia, Bologna.

Esposizioni collettive /

Group Exhibition

1959-1960

VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma.

1970

Galleria Martano, Torino.

Support surface, Toulouse.

Palazzo Ducale, Genova.

1971

Ubu Re, 12 modi di fare teatro, a cura di L. Luzzati e T. Conte, Teatro della Tosse, Genova.

1972

Accrochage, Palazzo Ducale, Genova.

La sedia e il mare, super8 min.5, Genova.

1973

Accrochage, a cura di J. Lepage, Toulouse.

1974

Galleria Martano, a cura di P. Fossati, Torino.

1976

Palazzo Ducale, Genova.

Galleria Fiamma Vigo, Venezia.

Rassegna d'arte contemporanea, Ascoli Piceno.

Colore, a cura di M. Fagiolo Dell'Arco e L. Caramel, Modigliana (Forlì).

1977

VI International Open Encounter on Video, CAYC, Centro de Arte y Comunicación, Venezuela.

VII International Open Encounter on Video, Fundació Juan Miró, Barcelona.

Ipotesi '80, a cura di M. Fagiolo Dell'Arco, Bari.

Kunstherrhaus, Vienna.

Out bound in bound, Galleria Zona, Firenze.

X Premio Città di Gallarate, Gallarate.

Il volto sinistro dell'arte, Galleria De Amicis, Firenze.

Mater materia, Galleria Zona, Firenze.

Segno-identità, a cura di M. Vescovo, Pinacoteca Civica, Ravenna.

Vita e paesaggio, a cura di V. Fagone,

Capo d'Orlando, Sicilia.

Mail-Art/Evento 77, Ferrara.

1978

Factura, a cura di S. Sinisi e F. Menna, Palazzo Comunale, Acireale.

Incontro video, Graz.

Gritta Insam, Vienna.

La nouvelle tapisserie, Gand.

Une espace parlée, Galerie Gaetan, Ginevra.

Le disegnazioni del senso, a cura di G. Accame, Pinacoteca Civica, Ravenna.

Kunst kan klein, Kunstgalerij Embryo, Leuven.

CAYC, Centro de Arte y Comunicación, Messico.

Galerie Linssen, Bonn.

Biennale della grafica, Palazzo Strozzi, Firenze - premio della D.D.R.

Scatola d'amore, Adro (Brescia).

48 artisti e il Barabino, Genova.

Liber, pratica internazionale del libro d'artista, Padova.

Buchobjekte, Padova.

1979

Biennale van de Kritiek/Biennale de la Critique, Internationaal Cultureel Centrum, Anversa - Palais de Beaux Arts, Charlerois.

De sensu rerum et magia, a cura di M. Vescovo, Galleria Fabjbasaglia, Bologna.

Perspective italiennes, Musée de Saint-Etienne.

Nouvelles tendances italiennes, Centre Action Culturelle, Macon.

Le stanze del gioco, a cura di P. Fossati e P.G. Castagnoli, Pinacoteca Civica, Ravenna.

Kunst kan klein, Kunstgalerij Embryo, Leuven.

Ecologie/récuperation, a cura di J.P. Van Tieghem, Richard Foncke Gallery, Gent (Belgio).

Art about art, a cura di F. Bex, Galerie Anne van Horenbeeck, Bruxelles.

Art Sale, Primo Piano, Roma.

1980

Vive la couleur, Centre Pompidou, Parigi.

- Art about Art*, Galerie Anne van Horenbeek, Bruxelles.
- Arte Critica 80*, a cura di P. Fossati, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
- La sciarpa di Isadora Duncan*, Modern Art Galerie, Vienna.
- Cine qua non*, Sant'Apollonia, Firenze.
- Lavori in corso*, Teatro Falcone, Genova.
- Carte da di/segno*, Galleria Forma, Genova.
- Il disegno interno*, Galleria Arte Centro, Milano.
- Copertina d'artista*, Galleria La Bussola, Torino.
- Pendant*, Galleria Arte Centro, Milano.
- 1981**
- XVI Biennale di San Paolo*, a cura di B. Mantura, Brasile.
- Arte Critica 81*, a cura di F. Menna, X Quadriennale di Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
- Linea della ricerca artistica in Italia 1960-80*, X Quadriennale di Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
- Libro d'artista*, Centre Pompidou, Parigi.
- Mostra*, a cura di A. Bonito Oliva, Palazzo di Città, Acireale.
- Metronòm livre d'artiste*, Berlinés, Barcellona.
- Lavori in corso*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna.
- 100 in 1*, Studio La Città, Verona.
- Egredi pervorsi*, Teatro Falcone, Genova.
- 1982**
- Biennale di Venezia, 40^a Mostra Internazionale d'Arte*, Padiglione Italiano, a cura di L. Caramel, Venezia.
- Arte Critica 82*, a cura di I. Panicelli, Magazzini Marshall, Chicago.
- Arte Der*, Bilbao.
- 30 anni di arte italiana - Oggetti espressivi e concetti percepibili*, Musei Civici, Lecco.
- Il materiale delle arti*, Castello Sforzesco, Milano.
- Morbide e Trame*, Galleria Civica, Ascoli Piceno.
- Triennale Le Landeron*, Neuchâtel.
- Libro d'arte*, Villa Imperiale, Genova.
- L'immaginazione materiale*, a cura di S. Sinisi, Palazzo Pretorio, Certaldo.
- 9 Artisti Italiani*, a cura di V. Bramanti, Palazzo Comunale, Campi Bisenzio.
- Senza tema*, Studio La Città, Verona.
- 1983**
- L'occhio del cielo*, a cura di M. Vescovo, Casa del Mantegna, Mantova.
- Palais des Beaux Arts, Bruxelles.
- Artistes en boîte*, Fabien de Cugnac, Ostenda.
- Papiro o la trama dell'Alchimia*, Palazzo Comunale, Sciacca.
- Colore*, Galleria Rotta, Genova.
- Premio Campigna*, a cura di R. Barilli, Forlì.
- Galleria Martano, Torino.
- 1984**
- Kunst mit eigen-sinn*, Museum Moderner Kunst, Vienna.
- Attraversamenti*, Spazi Pubblici, Perugia.
- Parco Massau, Ferrara.
- Figure dallo sfondo*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara.
- 1985**
- Cromocryme*, super 8 sonoro 7 min., Museum Moderner Kunst, Vienna.
- Dodici artisti italiani contemporanei*, a cura di V. Bramanti, Comune di Sulmona.
- Espace city II*, Bruxelles.
- Tapiserie et structure*, Bruxelles.
- Sapere/Sapore arte in Italia 1958/85*, Castello Aragonese, Bacoli, Napoli.
- Premio del Golfo*, a cura di P. Restany e F. Menna, Castello di Lerici.
- L'immagine primigenia*, a cura di L. Caramel, Galleria Morone, Milano.
- Anni '70 in Liguria*, C.A.L.A. Fieschi, Sestri Levante.
- 1986**
- XI Quadriennale di Roma*, a cura di F. Menna, EUR – Palazzo dei Congressi, Roma.
- Premio Città di Monza*, a cura di P. Biscottini, Villa Reale, Monza.
- La struttura del gesto*, a cura di P. Serra Zanetti, Sala1, Roma.
- Opera fresca*, Studio G7, Bologna.
- Ventisette Gallerie Italiane*, La Polena, Genova.
- Artisti e Sport*, CONI, Roma.
- 1987**
- Aspetti della pittura italiana*, Rio de Janeiro-San Paolo, Brasile.
- XXX Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano*, Palazzo della Permanente, Milano.
- Biennale di Piacenza*, Piacenza.
- La costellazione del Segno*, Museo di Termoli.
- Artisti e scuole*, Rotonda di Inverigo.
- Arte svelata - Collezionismo privato a Como dall'800 ad oggi*, Fondazione Ratti, Como.
- Exposition*, a cura di F. Bex, Museo M. Clark, Anversa.
- Disegno italiano del dopoguerra*, Galleria Civica di Modena - Museo di Francoforte.
- Il passo dell'acrobata*, Università di Salerno.
- Studio Ghiglione, Genova.
- Identità per l'arte*, Palazzo della Provincia, Savona.
- Il grande circo*, Studio La Città, Verona.
- Autobiografia del Blu, Arco di Rab, Roma.
- Grandi dimensioni*, Villa Borzino, Bussalla.
- Artisti*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Marsala.
- 1988**
- Abstract*, a cura di F. Menna e G. Cortenova, Palazzo Forti, Verona – Dortmund.
- Index 2*, a cura di F. Gallo, Galleria d'Arte Moderna, Paternò.
- Figurabile*, a cura di A. Bonito Oliva, Studio Ghiglione, Genova.
- Le collezioni difficili*, a cura di L. Pistoï, Fortezza da Basso, Firenze.
- Crinali*, a cura di A. Bonito Oliva, Parco Massari, Ferrara.

- Autoritratto non ritratto*, a cura di O. Calabrese, Villanova di Ravenna.
- Boero-Olivieri-Verna-Dadamaino*, a cura di F. D'Amico, Breack Club, Roma.
- Extra Moenia*, Capo d'Orlando.
- Arte come scienza - G. Marconi*, Bologna.
- Figure e forme dell'immaginario*, San Rocco, Reggio Emilia.
- Il piacere di abitare*, Ente Fiera Verona, Verona.
- Linee parallele, piccole tracce per un incontro all'infinito*, Galleria Il Sole, Perugia.
- Page d'artiste, + o - zero*, Institut Supérieur du Language Phylosophique, Bruxelles.
- 1989**
- Aspetti della pittura italiana dal dopoguerra ad oggi*, a cura di A. Bonito Oliva e T. Trini, Museo Nacional de Belles Arte, Rio de Janeiro / MASP, San Paolo del Brasile.
- Astratta*, Palazzo della Permanente, Milano.
- Milano Punto Uno*, Studio Marconi, Milano / Galleria La Polena, Genova.
- Cosmica*, a cura di A. Bonito Oliva, Studio Ghiglione, Genova.
- Textilia*, Basilica Palladiana, Vicenza.
- Il futuro presente - arte contemporanea italiana dalle collezioni private*, Ente Fiera, Bologna.
- Internazionale d'Arte Contemporanea*, Palazzo della Permanente, Milano.
- Ritratti per un nome*, 2C, Roma.
- 1990**
- Artisti italiani*, Kulthurnset, Stoccolma.
- 1991**
- Cinema d'Artisti*, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- Château de Brasschaat*, Brasschaat.
- Gli anni '70*, Galleria Martano, Torino.
- Terra... Terra*, a cura di A. Miglietti, I Vasai, Milano.
- Artae*, Centro Congressi, Ferrara.
- Artisti allo specchio*, Galleria Milano, Milano.
- Galleria Bianca Pilat, Milano.
- Noir*, Galleria Galliata, Alassio.
- Cartae*, Galleria del Falconiere, Ancona / Kunst Beveren, Belgio.
- Borderline*, a cura di A. del Guercio, Landscape, Monteciccardo.
- 1992**
- Paesaggio con rovine*, a cura di A. Bonito Oliva, Museo di Gibellina.
- Percorso nell'arte degli anni Settanta*, Sala Comunale, Alessandria.
- 1993**
- Biennale di Venezia, 45^a Mostra Internazionale d'Arte, Transiti*, Padiglione Italiano, a cura di A. Bonito Oliva, Venezia.
- Palazzo della Ragione, Milano.
- Art e Tabac*, a cura di P. Restany, Scuderia di Palazzo Ruspoli, Roma.
- Libro e segnalibro*, Senigallia.
- Arte e Ambiente - Boero/Nagasawa*, Arzachena, Sassari.
- Teatro 91 - Passeggiate italiane*, Museo d'Arte Moderna, Pechino.
- 1994**
- Art is Life*, Lingotto, Torino.
- XXXII Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano*, Palazzo della Permanente, Milano.
- La grande scala*, Galleria d'Arte Moderna, Bergamo.
- Il Collezionismo*, Le Stelline, Milano.
- Collezione Marzotto*, a cura di R. Bosaglia, Museo della Permanente, Milano.
- Ad ognuno la sua bandiera*, Galleria Civica, Padova.
- Anni '70*, Studio Graziano Vigato, Alessandria.
- Galleria Annemarie Dubron e Anny Patty, Bruxelles.
- Galleria Vinciana, Milano.
- Presenze*, Palazzo Ruini, Reggio Emilia.
- Arte Brera*, Kastelruth, Bolzano.
- Baj & Company*, Castello di Lerici, Lerici.
- Terra nera*, Etna, Milo.
- 1995**
- Biennale di Venezia, 46^a Mostra Internazionale d'Arte, Identità e differenze - Libri d'Artista*, Venezia.
- Riflessione e ridefinizione della pittura astratta - Premio Gallarate*, a cura di V. Fagone e P. Fossati, Pinacoteca Civica, Cento.
- La Grande Scala - Teleri italiani e altri grandi formati di artisti contemporanei*, Galleria d'Arte Moderna, Bergamo.
- Acrochage*, Museum voor Moderne Kunst, Ostende.
- Artisti liguri alle Biennali di Venezia*, Palazzo Ducale, Genova.
- Tutto è foglia*, a cura di S. Zecchi, Alassio.
- Tabakmuseum*, Osterreichisches, Austria.
- 1996**
- Artisti italiani*, Museo di Olympia, Grecia.
- Premio Cornelianiani*, Palazzo della Triennale, Milano.
- Ottodonneunuomo*, a cura di L. Cherubini, Quadreria, Lecco.
- Chiesa di S. Caterina, Acqui Terme.
- Fiore*, Galleria Dina Carola, Napoli.
- Pagine in parete, Galleria Tommaseo, Trieste.
- Galleria Traghetto, Venezia.
- Artisti alla Nuova Accademia 1980-1995*, Centro San Fedele, Milano.
- 1997**
- Abadir*, Monreale, Sicilia.
- 1998**
- Mediterranea*, Galleria Arte Moderna, Tirana.
- 1999**
- XIII Quadriennale Proiezioni Duemila. Lo spazio delle arti visive nella civiltà multimediale*, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 2000**
- Alleviare irrefrenabili impulsi*, a cura di P. Finelli, Collegio fratelli Cairoli, Università di Pavia.
- 2003**
- Il grande formato nell'incisione contemporanea*, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.
- 2005**

Sueños de papel – Cuadernos de Artista, a cura di M. Meneguzzo, Istituto italiano di cultura di Buenos Aires.

2006

Festival di Lubiana, Lubiana.

2007

Anatomia dell'irrequietezza, a cura di L. Beatrice, Palazzo della Penna, Perugia.

2008

Biennale di Venezia, 11ª Mostra Internazionale di Architettura, La Sostenibile Leggerezza dell'Essere - evento collaterale, Venezia.

Pittura aniconica (1986-2007), Casa del Mantegna, Mantova.

Il Rosso e il Nero. Dall'ideologia degli anni '70 alla pittura contemporanea italiana,

Galleria Silvano Lodi & Due, Milano.

Jean Cocteau. Le Joli Coeur, Galleria del Centre Culturel Français, Palazzo delle Stelline, Milano.

Loggetta lombardesca, Ravenna.

Maestri di Brera, Shanghai.

2009

Biennale di Venezia, 53ª Mostra Internazionale d'Arte, Venezia salva. Omaggio a Simone Weil – evento collaterale, Venezia.

Bocconi Art Gallery, Università Bocconi, Milano.

2010

In Medi Terraneum. Esposizione Internazionale Simultanea di Videoarte, Cordoba - Madrid – Palermo.

Biennale di Venezia 12ª Mostra Internazionale di Architettura, Oltre il giardino - un giardino globale – evento collaterale, Venezia.

I Opera. Sulle orme di Padre M. Ricci, Palazzo Buonaccorsi, Macerata.

NOVE100, arte, fotografia, architettura, moda e design, a cura di A. Quintavalle, Palazzo del Governatore, Parma.

Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova.

L'aur'amara, Gallery MC New York, a cura di B. Domenech.

Lumi – Festa delle luci, Sinagoga, Casale Monferrato.

Biennale di Malindi, a cura di A. Bonito Oliva, Kenya.

Cristo oggi, a cura di A. Del Guercio, Palazzo de Cuppis, Fano.

Naturellement, a cura di Guy Gilsoul, Artiscope, Bruxelles.

2011

Arché futura, a cura di G. Frazzetto, Chiesa di S. Caterina, Lipari.

Attraversamenti – Crocevia di culture contemporanee, a cura di G. Frazzetto e A. Rocca, Villa Pace, Messina.

Museo Mambrini, Santa Sofia, Campagna.

King Size, Galleria Spazia, Bologna.

Libri-opera / Art-books

Ventisettesimi, cm. 30 x 30 (27 esemplari numerati e firmati), con intervento di C. Maltese, Edizioni Martano, Torino, 1973.

Alfabeto, cm. 54 x 68 (20 esemplari numerati e firmati), Edizioni Martano, Torino, 1978.

Journal, cm. 60 x 80 (4 esemplari), 1982.

Cromolibro, cm. 40 x 40 (10 esemplari), Edizioni Synergon, Bruxelles, 1985.

Carnet de voyage, Edizioni Artiscope, Bruxelles, 1994

Africa, (unico esemplare), presentazione di P. Fossati, versi di C. Carrère, Editrice Eidos, 1995.

Musica festival, Edizioni Bruno Mansi, 2004.

Cento spring in box, (unico esemplare), Edizioni UCSD, 2005.

I nuovi viaggiatori, Edizioni Il Laboratorio di Nola, 2006.

E. Biagini - R. Boero, Collana del merlo, Edizioni Il Laboratorio di Nola, 2007.

Omaggio a Simone Weil, (unico esemplare), Editrice Eidos, 2009.

R. Boero - A. Casiraghi, Edizioni Pulcino Elefante di Alberto Casiraghi, 2011.

Bibliografia / Bibliography

- 1975**
BOERO R., in *Punto zero volti/risvolti*, 1975
CORTENOVA G., in cat. *La fabrique*, Tolosa, 1975
CORTENOVA G., in cat. *Per una tela di venti metri*, Cantieri Baglietto, Varazze, 1975
LEPAGE J., in cat. *La fabrique*, Tolosa, 1975
- 1976**
BOERO R., in cat. *Colore*, Modigliana, 1976.
BOERO R., *Regesto*, in «Art Dimension», n. 5-6, 1976.
CORTENOVA G., *Boero*, in cat. *Per una tela di venti metri*, Galleria dei Carabinieri, Varazze, 1976.
DONAGGIO E., in «Stampa Sera», 13 febbraio 1976.
DRAGONE A., in «Stampa Sera», Torino, 1976.
FOSSATI P., *Segnalazione cat. Bolaffi*, 1976.
Rescio S., *Renata Boero*, in cat. *Per una tela di venti metri*, Galleria dei Carabinieri, Varazze, 1976.
- 1977**
BOERO R., in cat. *Il volto sinistro dell'arte*, Firenze, 1977
BOERO R., *La ragione della ragione*, in «Segno», n. 5, 1977
BOERO R., in «Data», n. 31, 1977
BOETTI A.M., in «Data», n. 27, 1977
BRAMANTI V., in «L'Unità», 18 novembre 1977
BRAMANTI V., in «Paese Sera», 5 giugno 1977
CIRIO R., in «D'Ars», n. 84, 1977
DONAGGIO E., in «Stampa Sera», 26 marzo 1977
FAGIOLO DELL'ARCO M., *Ars Gratia artis*, in cat. *Ipotesi 80*, Bari, 1977
FAGONE V., in cat. mostra Capo d'Orlando, 1977
FAVARI P., *Renata Boero*, in «La Repubblica», 27 marzo 1977
FOSSATI P., *Boero*, in cat. Galleria Martano, Torino, 1977
«L'Espresso», 3 aprile 1977
«L'Espresso», 10 aprile 1977
MALTESE C., in *Ventisettesimi*, Martano Editore, Torino, 1977
MARCHISA G., in «Corriere di Torino e della Provincia», 6 maggio 1977
MENNA F., in «Corriere della Sera», 1977
MINUCCI A., in «La Stampa», 26 marzo 1977
MUCCI E., in «Repubblica», 13 novembre 1977
RESCIO S., in *Voltri-Risvolti*, Punto Zero, Taranto, 1977
RUGGERI G., in «Il Resto del Carlino», 23 novembre 1977
VERGINE L., in *Il Diaframma*, 1977
- 1978**
ACCAME G., in cat. *Le designazioni del senso*, Pinacoteca Civica, Ravenna, 1978
BEX F., *Boero*, in cat. Galleria Anne Van Horenbeeck, Bruxelles, 1978
BOERO R., CATALANO T., *Hegel per delega*, 1978
BOERO R., in cat. *Der Zauber der Farbe*, 1978
BOERO R., in cat. *Mostra*, Anversa, 1978
BOERO R., in «Data», n. 31, 1978
BOERO R., in *Più o meno zero*, 1978
BRAMANTI V., in «L'Unità», 23 novembre 1978
BRAMANTI V., in «Rinascita», n. 43, 1978
CAROLI F., in «Corriere della Sera», novembre 1978
CASSA SALVI E., in «Giornale di Brescia», 18 luglio 1978
CASTAGNOLI P.G., in cat. *Le stanze del gioco*, Ravenna, 1978
DB. R., *Het Laatste Nieuws*, 21 novembre 1978
DEVOLDER E., in «Salon et actualité des arts», n. 47, 1978
DEVOLDER E., *Renata Boero*, in «Palais des Arts», novembre 1978
DROSSART A., in «Le Soir», 17 novembre 1978
ELETTI V., in «Spazio Arte», 1978
FOSSATI P., in cat. *Le stanze del gioco*, Ravenna, 1978
FOSSATI P., in *Segnalazione cat. Bolaffi*, 1978
KNAEPEN J., in «The Bulletin», 1 dicembre 1978
LA MONICA G., *Un'avanguardia non conformistica*, in «L'Orca», Palermo, 6 aprile 1978.
LA MONICA G., in «L'Orca», Palermo, 8 novembre 1978
«L'Espresso», luglio 1978
«L'Espresso», ottobre 1978
LODA R., in cat. *Scatola d'amore*, Adro, 1978
MUSSA I., in «Art Dimension», n. 14, 1978
MUSSA I., in «La Voce repubblicana», 21 novembre 1978
PAPARONI D., in «Il Diario», 7 novembre 1978
ROSSI SALA P., *La cucina del senso. Arte tra linguaggio e società*, Galleria Martano, Torino, 1978.
SINISI S., in cat. *Factura*, Acireale, 1978
SPIAZZI L., in «Brescia Oggi», 11 luglio 1978
TRIMARCO A., in «Paese Sera», 19 novembre 1978
VAN TIEGHEM J.P., *Renata Boero*, in «La Libre Belgique», 24 novembre 1978.
- 1979**
«Art Press», n. 27, 1979
BERINGHELI G., in «Il Lavoro», Genova, 1979
BOERO R., in cat. *Cromogrammi*, Sala Comunale d'Arte, Alessandria, 1979
BOERO R., in cat. *De Radicibus*, Chantal Crousel, 1979
BURMEISTER J., in cat. *Biennale della grafica*, Palazzo Strozzi, Firenze, 1979.
CRISPOLTI E., in cat. *Expo*, Gubbio, 1979
FOSSATI P., *Boero*, in cat. *Cromogrammi*, Sala Comunale d'Arte Contemporanea, Alessandria, 1979.

- GARAFFI T., in «Il Diario», 8 maggio 1979
 «L'Espresso», maggio 1979
 «L'Espresso», marzo 1979
 VESCOVO M., *Boero*, in cat. *Cromogrammi*, Sala Comunale d'Arte Contemporanea, Alessandria, 1979
 VESCOVO M., *De sensu rerum et magia*, ed. Fabjbasaglia Galleria, Bologna, 1979
 VINCITORIO F., *Dice Renata Boero*, in «L'Espresso», 15 luglio 1979
- 1980**
 Annual, Ed. A. Skira, 1980
 BARBERA L., in «Gazzetta del Sud», 27 febbraio 1980
 BOERO R., *A proposito di Federico Zucari*, in «Arte Centro», n. 80, 1980
 BOERO R., in cat. Studio Marconi, 1980
 BONESSIO DI TERZET E., *Renata Boero*, in «Philosophie d'Aujourd'hui», n. 37, Paris, 1980
 BOSSAGLIA R., in *Arte e Città Teatro Falcone*, 1980
 BOSSAGLIA R., in «Segno», n. 14, 1980
 «L'Espresso», dicembre 1980
 MUSSA I., in «L'Avanti», 24 settembre 1980
 VECA A., «Arte Centro», 1980
 VESCOVO M., in *Bollettino Arti Visive*, 1971-1980
- 1981**
 ARATO G., in «Il Secolo XIX», 20 giugno 1981
 BANDINI M., *Lo specchio-colore*, in «Avanti!», giugno-luglio 1981
 BARILLI R., in «Il Giorno», 15 agosto 1981
 BERINGHELI G., in «Il Lavoro», 14 giugno 1981
 BOATTO VA., in Radio tre, intervista, 1981
 BOERO R., in «Taide» n. 1, Salerno, 1981
 BOERO R., in «Il Cobold», n. 3, 1981
 BONITO OLIVA A., in cat. *Mostra*, Acireale, 1981
 BOSSAGLIA R., in cat. *Lavori in corso*, Teatro Falcone, Genova, 1981
 CHIAPPATI P., in «L'Unità», 5 giugno 1981
 CONTI V., in «Flash Art», n. 105, 1981
 CONTI V., in «L'Unità», 10 giugno 1981
 DADA, in «Gala», n. 99, 1981
 DADAMAINO, in «Flash Art», n. 102, 1981
 DRAGONE A., in «La Stampa», 31 giugno 1981
 GUALDONI F., in «Il Giorno», 16 giugno 1981
 «L'Espresso», febbraio 1981
 «L'Espresso», n. 41, giugno 1981
 «L'Espresso», ottobre 1981
 MANTURA B., in cat. *Biennale di San Paolo*, S. Paolo, Brasile, 1981
 MENNA F., *Boero*, in cat. Galleria La Polena, Genova, 1981
 MENNA F., in «Paese Sera», 23 agosto 1981
 QUINTAVALLE A.C., in «Panorama», 25 giugno 1981
 VESCOVO M., *Meta parole e immagini*, 1981
 VESCOVO M., *La poetica dell'immagine tra azione e seduzione*, Artra Studio, 1981
- 1982**
 ARATO G., in «Il Secolo XIX», giugno 1982
 BARGIACCHI E., in «Segno», novembre 1982
 CAMEL L., in cat. *40^a Biennale di Venezia*, Padiglione Italia, Venezia, 1982
 CARBONI M., in «Il Tirreno» 28 luglio 1982
 CARBONI M., in «Il Tirreno», 16 settembre 1982
 DENTICE F., in «L'Espresso», 6 giugno 1982
 «L'Espresso», dicembre 1982
 «L'Espresso», settembre 1982
 MENNA F., in «Paese Sera», 24 agosto 1982
 PANICELLI I., in «Art Forum», novembre 1982
 QUINTAVALLE A.C., in «Panorama», 1 novembre 1982
 VESCOVO M. in «Il Globo», 15 settembre 1982
- 1983**
 BOERO R., *Dipingere dipinto pittura*, in cat. mostra *Con il giallo curcuma*, Studio G7, Bologna, 1983.
 CERRITELLI C., in «Flash Art», n. 115, 1983
 «L'Espresso», n. 43, 1983
 SINISI S., in cat. Esp. Palazzo di Città, Certaldo, 1983
 TRINI T., Segnalazione cat. Bolaffi, 1983
 VESCOVO M., in cat. *L'occhio del cielo*, Casa del Mantegna, Mantova, 1983
- 1984**
 «Art Press '78», 1984
 Arts Antiques Auction, 1984
 CAMEL L., in cat. *Boero «Solve et coagula»*, Telamone Centro d'Arte, Lecce, 1994
 CIRONE E., in «Flash Art», n. 122, 1984
 CONTI V., in cat. *Risonanze*, Galleria Busi, 1984
 FOSSATI P., *Tempo e tempi*, in «Arte Centro», gennaio 1983 – luglio 1984.
 HAYOT M., in «L'œil», n. 344, 1984
 JODIDIS P., in «Connaissance des arts», n. 384, 1984
 MENNA F., in «Flash Art», n. 118, 1984
Renata Boero, in cat. mostra *Figure dallo sfondo*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara, 1984
- 1985**
 BASYN D., *Renata Boero à Synergon*, in «Synergon», Bruxelles, 1985.
 BRAMANTI V., in cat. esposizione collettiva, Sulmona, 1985
 CAMEL L., *L'immaginazione primigenia*, in cat. Galleria Morone, Milano, 1985
 CRISTALDI M., «Il Giornale», 1985
 QUINTAVALLE A.C., *Ritorno dell'informale*, in «Panorama», 8 dicembre 1985
 VINCITORIO F., in «Tuttilibri/La Stampa», 1985
 VERZOTTI G., in «Flash Art», n. 129, 1985
- 1986**
 Arts Antiques Auctions, febbraio 1986
 Arts Antiques Auctions, marzo 1986

- BASYN D., in «Synergion», Bruxelles, 1986
- CAMEL L., *L'immagine primigenia*, in cat. Peira Spazio d'Arte, Bra (Cuneo), 1986.
- CERRITELLI C. - GALLO F., in cat. *Index*, Paternò, 1986
- DELPERDANGE P., in *Centre de Mètiers de créations*, 1986
- DELPERDANGE P., *Renata Boero*, in «Synergion», Bruxelles, 1986
- DENTICE F., in «L'Espresso», n. 7, 1986
- GUALDONI F., *Note su Boero*, in «Synergion», Bruxelles, 1986
- INGLESSIS F., Edizioni Proto, Genova, 1986
- KNAEPEN J., in *Travellers Tales*, 1986
- MENEGUZZO M., *Per Renata Boero*, in «Synergion», Bruxelles, 1986
- PANICELLI I., in *Il Pagineone*, Radio Uno, 1986
- SERRA ZANETTI P., in cat. Sala 1, Roma, 1986
- TRINI T., *Segnalzione cat. Bolaffi*, 1986
- VERZOTTI G., *Renata Boero*, in «Arte Factum», Anversa, 1986
- 1987**
- LENZI P., in «L'Espresso», n. 13, 1987
- «Segno», n. 68-69, 1987
- SINISI S., *Il passo dell'acrobata*, cat. mostra Salerno, Ed. Mazzotta, Milano, 1987
- SINISI S., in cat. Termoli, 1987
- SINISI S., in cat. Università di Palermo, 1987
- TADINI E., in «Panorama», n. 1088, 1987
- VESCOVO M., in cat., Savona, 1987
- VINCITORIO F., in «La Stampa», 1987
- 1988**
- ABBATE F., in «Artinumbria», n. 18, Perugia, 1988
- BALMAS P., in «Segno», n. 80, 1988
- BERINGHELI G., in «Il Lavoro», 1988
- BOCCI M., in «Il Secolo XIX», 23 gennaio 1988
- BONITO OLIVA A., *Il tallone d'Achille*, ed. Feltrinelli, Milano, 1988
- BONITO OLIVA A., in «Corriere della Sera», 15 agosto 1988
- BONITO OLIVA A., *La pittura dimenticata a memoria*, in cat. Studio Ghiglione, Genova, 1988
- BONOMI G., in «Artinumbria», n. 14, Perugia, 1988
- BOSSAGLIA R., in «Corriere della Sera», 14 febbraio 1988
- CALABRESE O., in cat. *Autoritratto non ritratto*, 1988
- CERRITELLI C., *Renata Boero*, in cat. *Index 2*, Galleria d'Arte Moderna, Paternò, 1988.
- CONTI V., in «Flash Art», 1988
- CORTENOVA G., in cat. *Abstracta*, Verona, 1988
- D'AMICO F., in cat. *Break Club*, Roma, 1988
- FOSSATI P., in cat. *Textilia*, Vicenza, 1988
- «Il Giornale», febbraio 1988
- «Il Lavoro», 23 gennaio 1988
- «L'Espresso», n. 6, 1988
- MENNA F., in cat. *Abstracta*, Verona, 1988
- MURA N., in «La Gazzetta del lunedì», 1988
- «Origini», n. 5, ed. La Scaletta, 1988
- RICCALDONE, in «Corriere Mercantile», 3 febbraio 1988
- «Segno», n. 70-71-72, 1988
- SPADANO L., in «Segno», n. 78, 1988
- VINCITORIO F., in «La Stampa», 23 gennaio 1978
- VINCITORIO F., in «La Stampa», settembre 1988
- + o - Zero, Bruxelles, 1988
- 1989**
- ANTOLINI A., *Quando l'unione fa la forza*, in «Il Giornale», 22 ottobre 1989
- BERTONI M., *Boero & Nunzio*, in «Segno», n. 37, novembre - dicembre 1989
- BISCOTTINI P., *Boero*, in cat. mostra Musei Civici di Monza, Federico Motta editore, 1989
- BONITO OLIVA A., TRINI T., in *Aspetti della pittura italiana*, MASP, San Paolo del Brasile, 1989
- BORTOLON G., in «Grazia», n. 2547, 1989
- CARPENTIERI T., in «Arte e Cronaca», n. 16, 1989
- D'AMICO F., in cat. *Break Club*, Roma, 1989
- DEL GUERCIO A., in cat. *Carte Italiane*, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze, 1989
- GALLI G., in *Il Futuro Presente*, Bologna, 1989
- «Il Venerdì di Repubblica», novembre 1989
- JORI P., *Artisti a confronto, Boero & Nunzio*, in cat. Galleria Studio G7, Bologna, 1989
- SIMONI G., in «Artinumbria», n. 22, Perugia, 1989
- VINCITORIO F., in «La Stampa», 7 ottobre 1989
- 1990**
- BOSSAGLIA R., *Boero: lo stile della visione*, in «Corriere della Sera», 7 gennaio 1990
- CAMEL L., *Disordine sotto il cielo*, in «La Repubblica», 7 gennaio 1990
- «Gente Money», n. 1, 1990
- PANSERA M., in cat. S. Elmo, Salò, 1990
- ROSCI M., *Renata Boero e i "Blu di legno"*, in «La Stampa», 27 gennaio 1990
- RUGGERI D., *Boero. Il vento della materia*, Tesi di Laurea, Relatore prof. G.M. Accame, Accademia di Belle Arti, Brera, A.A. 1989-1990.
- SOMAINI L., *Boero, vent'anni fra sogni e specchi*, in «La Repubblica», 10 gennaio 1990
- 1991**
- BARAVALLE R., QUAGLIA M., *Questi artisti valgono una scommessa*, in «Gente Money», n. 6, giugno 1991.
- BONITO OLIVA A., in *L'Arte Moderna fino al 2000*, Feltrinelli, 1991
- CABUTI L., FABIANI L., in «Arte», n. 218, 1991
- CARPENTIERI T., *Quel gesto così "naturale". Renata Boero, dai cromogrammi alle architetture*, in «Arte & cronaca», n. 24, settembre 1991.
- COBOLLI GIGLI N., in «Arte», n. 216, 1991

- FIZ A., *L'altra metà dell'arte*, in «Class», n. 31, marzo 1991
- PINTO A., *Sopra Mobil Art*, in «Panorama», n. 1448, 1991
- «Terzocchio», Bologna, giugno 1991
- TRINI T., *L'inevitabile magnetismo*, in «Flash Art», n. 164, ottobre-novembre 1991
- VARGA M., in «Terzocchio», n. 62, Bologna, marzo 1991
- VESCOVO M., in «Origini», n. 16, 1991
- 1992**
- BARATTA A., «*Dal caos al cosmo*» con Renata Boero, in «La Gazzetta di Mantova», 15 febbraio 1992.
- CORGNATI M., *Su Renata Boero*, in cat. mostra Casa del Mantegna, Mantova, 1992
- DEL GUERCIO A.B., *Renata Boero. Nel Grande Disegno Architettura del Segno*, in *Carte Italiane*, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze, 1992.
- NOTTE R., *Boero, il potere di forme e colori. Dieci grandi tele al Framart studio*, in «Il Mattino», 3 dicembre 1992.
- TRIMARCO A., *Dimenticare a memoria Renata Boero e la pittura oltre il limite della cornice*, in «Il Mattino», 3 dicembre 1992
- TRINI T., *L'inevitabile magnetismo*, in cat. mostra Casa del Mantegna, Mantova, 1992
- VEGETTI FINZI S., *Alle origini della creatività*, in cat. mostra Casa del Mantegna, Mantova, 1992
- VESCOVO M., *Le architetture del profondo*, in cat. mostra Casa del Mantegna, Mantova, 1992.
- VESCOVO M., in «Origini», n. 16, 1992.
- 1993**
- Art in Italy*, n. 1, Ed. Parise, 1993
- «*Art is life*» Project '93-'94, a cura di Vezio Tomasini, Marco Noire Editore, Torino, 1993.
- CALABRESE O., *Biennale di Venezia*, in «Sette-Supplemento del Corriere della Sera», n. 23, 1993
- CRISPOLTI E., in *Storia dell'arte contemporanea*, Ed. Electa, 1993
- DI STEFANO E., in *Figure e Miti*, Palazzo Comitini, Palermo, 1993
- FAGETTI L., GEROSA M., ZANELLI M., *I cento artisti italiani*, in «Arte», n. 246, dicembre 1993
- GUALDONI F., *Album di famiglia dagli anni '50*, in «Corriere della Sera», 13 giugno 1993
- Investire nell'elmo del centauro, una mostra di caschi d'artista*, in «Class», n. 11, novembre 1993
- SCHIROLI L., *Dall'odore della Terra al colore dell'ignoto*, in «Ambiente & tempo libero», dicembre 1993
- VALENTE F., *L'alfabeto gestuale della memoria*, in cat. Arte 90, Isernia, 1993
- 1994**
- Autori allo specchio*, in «Brava Casa», n. 4, 1994
- BELLINI R., in cat. *Oland*, Svezia, 1994
- CAMEL L., *Solve et coagula*, in cat. Telamone Centro d'Arte, Lecce, 1994
- STRANO C., *Renata Boero*, in «L'Arca», n. 78, gennaio 1994.
- VAN TIEGHEM J.P., *Le carnet de voyage d'un peintre alchimiste*, in «Segno», marzo 1994
- 1995**
- BOSSAGLIA R., in *Cento artisti per Milano*, Museo Permanente, Milano, 1995
- CORGNATI M., in cat. Maglione, 1995
- FAGONE V., in cat. *La grande Scala*, Galleria d'Arte Moderna, Bergamo, 1995
- FOCHESSATI M., in cat. *Presenze liguri alle Biennali di Venezia*, Palazzo Ducale, Genova, 1995
- FOSSATI P., in cat. Premio Gallarate, 1995
- 1996**
- CHERUBINI L., in cat. *Ottodonneuomo*, Quadreria, Lecco, 1996
- 1997**
- BELLINI R., *Viaggiare, di Renata Boero (1994)*, in FOSSATI P., *Renata Boero*, con un contributo di M. Perosino, Edizioni Essegi, Ravenna, 1997.
- FOSSATI P., *Renata Boero*, con un contributo di M. Perosino, Edizioni Essegi, Ravenna, 1997
- GUBERTI G., *Untitled ovvero le cornici, gli eventi e le emozioni*, in FOSSATI P., *Renata Boero*, con un contributo di M. Perosino, Edizioni Essegi, Ravenna, 1997
- 1999**
- Africa, immagini di R. Boero*, introduzione di P. Fossati, versi di C. Carrère, Collezione Artermisia, a cura di V. Surian, Editrice Eidos, Mirano/Venezia, 1999
- 2005**
- VENIER S., *Renata Boero: I cromogrammi*, Tesi di Laurea, Relatore prof. L. Caramel, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, A.A. 2004-2005.
- 2007**
- BEATRICE L., *Senza tempo*, in cat. mostra Umetnostna Galerija, Maribor, 2007.
- CANEPA M., *Prima dell'applauso. Renata Boero, quasi un ritratto*, pesce editore, Ovada, 2007.
- CORNIATI M., *Artiste*, Mondadori, Milano, 2007.
- MORELLI R., *La terra dell'anima*, in cat. mostra Galleria Cardelli & Fontana, Sarzana, 2007.
- 2008**
- ANGRISANI C., *Pittura dimenticata a memoria*, Tesi di Laurea, Relatore prof. E. De Albentis, Fondazione Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci», Perugia, A.A. 2007-2008.
- CANEPA M., *Farfalle*, Festival della Mente, Cardelli & Fontana, Sarzana, 2008.
- CERRITELLI C., *Pittura aniconica*, Ed. Mazzotta, Milano, 2008.
- SAMPUGNARO S.L., *Renata Boero: arte, vita, ricerca*, Tesi di Laurea, Relatore prof. G. Frazzetto, Università degli studi di Catania, Facoltà di Lingue e Letterature straniere, A.A. 2007-2008.
- 2009**
- CERRITELLI C., *Parole al minimo*, Cavenaghi arte, frammento 7, 2009.
- 2010**
- BELTRAMI A., *Protagonisti in Bocconi Art Gallery*, in «DDN - Design Diffusion News», n. 1, 2010.
- Camicia d'autore in terracotta*, in «Interni», n. 529, 2010.

CANNOVA D., *La concreta leggerezza del ser*, cat. mostra Mappè, Córdoba, Argentina, 2010.

DEL GUERCIO A., TERRACIANO I., in cat. Museo Bronzi Dorati, Pergola, 2010.

DE SANTIS V., PAOLO A., *Villa Mondolfo. Arte contemporanea 2005-2009*, Como, 2010.

CARDELLI & FONTANA ARTECONTEMPORANEA

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP)

T/F 0187 626374

galleria@cardelliefontana.com www.cardelliefontana.com